



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

San Vito 2003 a Fiume

La città è ancora emozionata per la permanenza del Santo Padre, e per lungo tempo questa visita rimarrà nel cuore e nella memoria dei fiumani, ma la festa del Patrono San Vito è imminente quindi bisogna portare avanti i preparativi per i festeggiamenti.

Come ogni anno, i rappresentanti del Libero Comune di Fiume nelle persone del Sindaco Guido Brazzoduro, del Segretario Mario Stalzer e del Vicesindaco Laura Calci e della Società di Studi Fiumani Amleto Ballarini e

Marino Micich sono presenti alle manifestazioni promosse in onore di San Vito.

Il venerdì 13 giugno la delegazione è stata ricevuta, come di consueto, in municipio dal Sindaco Vojko Obersnel affiancato dal Vicesindaco Vesna Lukanovich e, con l'aiuto del validissimo segretario interprete Hrvoje Cikovic e la presenza del Presidente della Comunità degli Italiani Alessandro Lekovic ed il viceconsole generale d'Italia Sossio Natola, sono stati scambiati indirizzi di saluto ed è stato esposto quan-

to fatto nell'anno in corso in favore della minoranza ed i programmi futuri che la riguardano. Uno scambio di doni ha chiuso l'incontro.

La mattina di sabato 14 giugno, con un caldo che probabilmente da generazioni non si ricordava a Fiume in questo periodo dell'anno, al Liceo italiano sono stati consegnati i premi letterari, promossi dal Libero Comune di Fiume e dalla Società di Studi Fiumani e dall'Università popolare per i migliori temi svolti dagli alunni sia delle elementari che delle superiori aventi sempre come argomento Fiume e la sua storia. La rappresentazione che tutti gli anni gli studenti preparano come apertura della manifestazione, proponeva quest'anno proverbi e filastrocche fiumane recitate e mimate dagli alunni delle elementari con una "verve" veramente piacevole. La consegna dei premi a ciascun alunno presentato dalla Preside Prof. Sever ha chiuso la manifestazione.

La domenica mattina la Santa Messa solenne in italiano, concelebrata dall'arcivescovo emerito Mons. Josip Pavlisic e da don Ivan Jurasic, ha visto la chiesa piena di fedeli molti dei quali giunti dall'Italia. Il coro dei "Fedeli fiumani" ha, come sempre, accompagnato in maniera magistrale la celebrazione.

Durante l'omelia l'Arcivescovo Mons. Pavlisic ha ricordato l'importanza della visita del Santo Padre in Croazia mettendo in evidenza il fatto che per tanti giorni egli ha eletto Fiume a sua dimora e soprattutto sottolineando tra i messaggi del Santo Padre, quello rivolto alle famiglie, "al modo di vivere tut-



Foto Gentile Tatolovic



Da: "La Voce del Popolo".

ti insieme in pace, amore e carità". Ha inoltre portato il saluto che l'Arcivescovo di Fiume Mons. Ivan Devcic non ha potuto portare personalmente perché colto da un lieve malore durante la funzione precedente. Gli alunni delle scuole italiane hanno letto le preghiere, il Sindaco Brazzoduro ha interpretato la

prima lettura e, alla fine della celebrazione, ha rivolto un saluto ai presenti ricordando il legame che unisce sempre rimasti ed esuli.

Si chiudono così le celebrazioni per il Patrono San Vito che è e rimane un filo conduttore per i fiumani ovunque si trovino.

Laura Chiozzi Calci

Amici,

il desiderio di commentare con voi i recenti ripetuti viaggi a Fiume per le diverse ed importanti occasioni ed iniziative di questi ultimi mesi, in questo momento è sopraffatto dal dolore e dal rimpianto per una grave perdita per tutto il mondo degli esuli: ci ha lasciati P. Flaminio Rocchi.

Rimane un vuoto dove Lui, con la sua presenza, la sua attività, la sua competenza ha rappresentato un punto di riferimento, una guida non solo per i problemi e le pratiche dei beni abbandonati, ma in particolare come assistente e guida spirituale delle maggiori organizzazioni dell'esodo, in cui Lui ha saputo dare - avendo vissuto in prima persona tutti i travagli e le sofferenze che tutti noi abbiamo patito - una valida testimonianza ed essere riferimento sicuro in ogni momento: questo per tutti noi e per il mondo che ci circonda.

Lo ricordiamo come pastore di un gregge sparso nel mondo, oltre che come maggior competente per consigliare ognuno di noi nei difficili rapporti con il mondo politico e burocratico, per riaffermare i nostri diritti e trovare le migliori soluzioni possibili per i danni materiali subiti con l'esodo e che la nostra madrepatria stenta ancor oggi a riconoscere.

E' per questo che credo tutti noi Lo ricordano come se avesse in una mano il S. Vangelo e nell'altra quel testo delle norme per i beni degli esuli, che Lui stesso ha scritto, con lo spirito di carità e di cristiano servizio, che Lo ha sempre mosso. Grazie Padre Flaminio! Ci ispiri e ci sorregga con il Suo esempio, ci aiuti e ci guidi ancora dal Cielo nei nostri "affanni quotidiani".

G. Brazzoduro

La scomparsa di Padre Rocchi

Giuseppe Schiavelli (presidente onorario della Lega Fiumana di Roma e del Lazio) si è fatto tempestivamente interprete dei nostri sentimenti col seguente telegramma: "La famiglia dei fiumani è profondamente addolorata per la scomparsa del grande amico Padre Rocchi".

“La Barca di Pietro”

8 giugno 2003. “La Barca di Pietro”.

L'immagine ti afferra e ti scuote. Sì, Pietro il Pescatore è arrivato per mare a Fiume. È un'esperienza spirituale forte, contemplare la Barca di Pietro sulle acque del Quarnaro! Il Papa Giovanni Paolo II è arrivato il 5 giugno



La sosta del Papa dinanzi alla chiesa di S. Vito, tradizionale punto d'incontro dei fedeli connazionali (dal quindicinale d'oltreconfine “Panorama”)



S. Vito 1951: a Trieste con la sezione di Fiume della Lega Nazionale e con il Vescovo mons. Santin nel pronao della chiesa di S. Antonio Nuovo.

(dall'archivio privato di un nostro Concittadino)

41° Raduno del Libero Comune di Fiume in Esilio

Rimini 27 e 28 settembre 2003

Sabato 27 settembre

- Ore 10.00 visita in pullman nei dintorni di Rimini
- Ore 12.30 pranzo libero
- Ore 15.00 Consiglio comunale - Prima convocazione
- Ore 15.30 Posa della corona di alloro al monumento ai Caduti
- Ore 16.30 Consiglio comunale presso la sala convegni dell'hotel
- Ore 20.00 Cena sociale in hotel

Domenica 28 settembre

- Ore 9.30 Santa Messa celebrata nella sala convegni dell'albergo da Mons. Egidio Crisman ed altri sacerdoti fiumani presenti.
- Ore 10.30 commemorazione dei Sindaci del Libero Comune di Fiume in esilio e dei Presidenti della Società di Studi Fiumani scomparsi dall'anno di fondazione o di rifondazione in Patria ai giorni nostri.
- Ore 11 Assemblea cittadina che si terrà nella sala convegni dell'Hotel
- Ore 13.00 pranzo conviviale nei saloni dell'Hotel Admiral Palace

Il raduno si terrà a Rimini presso l'Hotel Clarion Admiral Palace****, Via G. Pascoli 145, e dependance Hotel Junior***. Per prenotare telefonare al n. 0541/392239 chiedendo della signora Antonella.

Per coloro che arrivano col treno, dalla stazione partono i bus n. 19 e n. 11 ogni 10 minuti. Scendere alla fermata n. 16 per poter raggiungere l'hotel Admiral poco distante.

Il Papa a Fiume



2003, alle ore 16.37 all'aeroporto di Veglia, poi è salito a bordo del catamarano “Marco Polo” per arrivare a Fiume alle ore 18.45.

Per la gente resteranno indimenticabili quelle 9 miglia nautiche (circa 15 km) percorse dal Santo Padre sul “loro” mare.

C'è chi riconosce nelle tante isole che accarezzano la frastagliata costa del Mediterraneo, altrettanti “grani” del Rosario, una preghiera che da secoli questo popolo cristiano respira a pieni polmoni fino a renderla parte decisiva della propria storia. In queste isole, su questi “grani” la gente lavora, prega, soffre, spera: in una parola, vive. (Giampaolo Mattei, “Osservatore Romano” 07.06.03).

Mi sono permesso di riportare questa lunga citazione del corrispondente dell'Osservatore Romano, perché esprime i sentimenti e le emozioni che ha provato, domenica 8 giugno, quando insieme ad altri 45 Vescovi ho concelebrato a Fiume con il Papa, in quel grandioso piazzale “Delta” a ridosso del vecchio confine tra Italia e Jugoslavia.

Non potevo mancare a quell'incontro di Pentecoste sul nostro mare, perché sentivo di rappresentare non solo tutta la Comunità degli Italiani esuli e non, ma portavo nel cuore e nell'anima tutta la religiosità Cristiana della nostra gente che per secoli ha lavorato, sofferto, pregato e gioito su quel mare dimostrando, al di sopra delle differenze e contrarietà, l'unità della fede in Cristo e nella Chiesa.

Chiesa che è nata a Pentecoste, quando i Discepoli ripieni di Spirito Santo sono usciti dal Cenacolo ed hanno trovato popoli di lingue diverse e culture diverse che non dovevano rinunciare alle loro lingue e culture, ma solo accogliere la fede in Cristo, per essere uniti nell'amore. “La Chiesa di Cristo è sempre, per così dire in stato di Pentecoste... sotto il vento gagliardo dello Spirito, sempre per strada ad annunziare”. Così ha iniziato il suo discorso il Papa

a Fiume.

In quel grande Cenacolo, davanti a duecentomila fedeli, devoti ed osservanti che gli hanno tributato caloroso affetto e simpatia, ha parlato dell'autentico progetto di Dio sulla famiglia: “Comunità di vita fondata sul matrimonio”. Ha parlato ai giovani: “Fate del Signore Gesù, ascoltato e seguito come Maestro di vita, il Compagno del vostro cammino!”

In lingua italiana ha detto: “Saluto i fedeli di lingua italiana, in particolare le famiglie qui convenute. Lo Spirito del Signore rinsaldi i vincoli che vi uniscono e vi renda, nel mondo, testimoni dell'amore fedele e gratuito di Dio!”.

Nell'indirizzo di saluto al Papa, l'Arcivescovo di Fiume Mons. Devcic, ha detto tra l'altro: “Santo Padre, vi trovate in una città che nel corso dei secoli è stata costruita e abbellita, insieme ai Croati, anche da membri di altri popoli, in particolare Italiani e Ungheresi”. Ha ricordato pure al Papa che nella Provincia Ecclesiastica di Fiume, tra i candidati agli Altari, c'è Padre Placido Cortese da Cherso, religioso dei Frati Minori Francescani conventuali, valente giornalista e martire durante la II guerra mondiale.

Il Papa ha così risposto: “Il Cristianesimo ha recato un grande contributo allo sviluppo della Croazia nel passato. Esso potrà continuare a contribuire efficacemente al suo presente ed al suo futuro. Ci sono infatti valori, quali la dignità della persona, l'onestà morale e intellettuale, la libertà religiosa, la difesa della famiglia, l'accoglienza ed il rispetto per la vita, la solidarietà, la sussidiarietà e la partecipazione, il rispetto delle minoranze, che sono iscritti nella natura di ogni essere umano e che il cristianesimo ha il merito di aver con chiarezza individuato e proclamato.

In questo Paese, come in alcuni Paesi vicini, sono ancora presenti i segni dolorosi di un recente passato. Guardando avanti con fiducia e con speranza, occorre consolidare un clima di cordiale

► a pag.3

“La Barca di Pietro”

► da pag. 2

rapporto con i Paesi vicini”.

Tutto questo rinnovato messaggio di Pentecoste del Papa ha inondato la mia anima in quella celebrazione Eucaristica e si è mescolato con il ricordo dei nostri padri e madri, che per secoli, nella nostra incantevole isola, hanno vissuto, pregato, sofferto e professato la Fede in Cristo e nella Chiesa. Fondendo tutti questi ricordi con le sofferenze del nostro esilio, l'ho trasformato in offerta che ho portato nella Santa Messa che con il Papa concelebravo davanti al nostro mare.

Il 20 maggio u.s., mi trovavo a Roma per il raduno della Conferenza Episcopale Italiana, e il Papa, dopo il discorso ai trecento Vescovi, ha voluto salutarli singolarmente. Quando è stato il mio turno, mi sono inginocchiato dicendo al Papa: “Santità, tra quindici giorni lei navigherà sul mio Quarnaro, la prego di benedire l'isola di Cherso nella quale sono nato”. Il Papa ha sorriso, e certamente ci ha benedetti.

Mons. Antonio Vitale Bommarco
(arcivescovo emerito di Gorizia)

Cinque giorni con il Papa

Una città blindata ci ha accolto al nostro arrivo a Fiume nel primo pomeriggio di sabato 7 giugno. La città priva di auto dal Giardin Pubblico verso il centro, le rive libere, un aspetto che ci ha automaticamente riportato alla Fiume della nostra infanzia. La città da godere, la città per camminare e, in questi giorni, la città per pregare.

Giovanni Paolo II è stato ospitato nel Seminario di Fiume per tutti e cinque i giorni della sua permanenza. Ne partiva la mattina per raggiungere i luoghi della sua visita e ne ritornava la sera. Lungo le strade del suo percorso, per andare a Veglia a prendere l'aereo e ritorno, transennate e pattugliate, si accalcava la gente per vederlo passare: al-

Il Papa a Fiume



cune volte con la papamobile, altre in un velocissimo corteo di auto di rappresentanza.

La Santa Messa di domenica 8 giugno è stata celebrata nel Delta, sufficientemente ampio da accogliere circa 100.000 persone. Controlli severissimi e metaldetector da superare prima di entrare nel settore di appartenenza, dalle tre entrate previste. Tutti i presenti erano muniti di “passi” concesso dietro presentazione di ampie garanzie di sicurezza. La giornata era caldissima e soleggiata e la gente aveva cominciato a raggiungere il Delta già di prima mattina per garantirsi un posto che permettesse di vedere bene il palco e il Santo Padre. L'arrivo del Papa in papamobile poco prima delle 10, ora dell'inizio della Santa Messa, è stato accolto da calorosi applausi e sventolio di bandierine bianco-gialle.

All'inizio della cerimonia, l'Arcivescovo di Fiume Mons. Ivan Devcic, nel porgere un saluto di benvenuto, ha detto, tra l'altro: “Lei si trova in una città che è stata costruita e abbellita – assieme ai croati – da altri popoli, in particolare italiani e ungheresi. Siamo eredi di un ricco passato nel quale i periodi di condivisione sono incommensurabilmente più profondi e lunghi di quelli segnati da incomprensioni”. Il coro dei “Fedeli fiumani” della cattedrale di San Vito, unitamente ad altri cori della regione, ha accompagnato la Santa Messa. La seconda lettura è stata fatta in italiano e alla fine della celebrazione il Papa ha salutato i presenti parlando in otto lingue diverse cominciando proprio dall'italiano ed ha esortato le famiglie di italiani che vivono in Croazia e rinsaldare i vincoli che li uniscono e ad essere nel mondo testimoni dell'amore fedele e gratuito di Dio.

La cerimonia è durata circa due ore e mezza ma la permanenza della gente nel Delta, durata anche quattro ore e più sotto un sole implacabile e un caldo afoso, ha procurato molti malori. Circa 200 persone hanno dovuto ricor-

rere alle cure nei vari punti della Croce Rossa dislocati intorno al Delta.

Nel tardo pomeriggio il Santo Padre ha raggiunto la chiesa di Tersatto in pellegrinaggio alla Madonna e alla Santa Casa di Nazareth che, secondo la pia tradizione medioevale, è arrivata sul colle sovrastante Fiume il 10 maggio del 1291 e vi è rimasta fino al 10 dicembre 1294 quando, “volò, portata dagli Angeli” nella cittadina di Loreto dove si trova tuttora. Il Santo Padre, rispondendo al saluto del Padre Guardiano, ha pronunciato semplici e toccanti parole in italiano: “Come voto alla Vergine di Tersatto, in nome della comunione vissuta durante questo Rosario, pregate per me durante la mia vita e anche dopo la mia morte”.

Dopo il pellegrinaggio a Tersatto vi è stata la sosta davanti alla Cattedrale di San Vito dove è stato salutato dal coro della Cattedrale dei “Fedeli fiumani” con il solenne canto delle “Laudes”. Il Papa

ha guidato la recita del Padre Nostro, ha impartito la benedizione apostolica e si è accomiato baciando con tenerezza tre bambini. Il giorno dopo il Papa avrebbe lasciato Fiume per Zara. È finita così

la giornata con il Papa e per il Papa che Fiume ha vissuto con intensità e con l'orgoglio di averlo ospitato per i 5 giorni della sua permanenza.

Laura Chiozzi Calci

Citazioni... inesatte

Ha scritto Lino Carpinteri su “il Piccolo” dd. 15 giugno u.s.: “Mi domando se le formule “ex Fiume” e “l'antica Fiume” usate da giornalisti televisivi, con riferimento al nome “Rijeka”, in occasione del viaggio papale in Croazia, siano corrette.

La città di Fiume che, esclusivamente con questa denominazione, comparve nelle carte geografiche e nei libri stampati, anche in lingue diverse dall'italiano, quand'essa fece parte non solo del regno d'Italia, ma altresì, precedentemente, della corona ungherese dell'impero asburgico, non è certo diventata “ex” per i nostri connazionali ivi residenti o profughi, né credo che questi considerino il suo originario nome italiano un cimelio storico, come, nel caso di Istanbul, l'“antica Bisanzio” o l'“antica Costantinopoli”.

Né l'annessione alla Jugoslavia, né l'indipendenza della Croazia hanno indotto il quotidiano “La Voce del popolo” e le altre pubblicazioni in lingua italiana della città quarnerina a uscire con la data Rijeka o ad adottare forme quali “ex Fiume” e “l'antica Fiume”, così come nessun italiano, di qua o di là dai confini, si sogna di dire o scrivere “Pula, la ex Pola”, “Koper”, l'antica Capodistria”, “Brixen”, ex Bressanone” o “Nice, l'antica Nizza”.

A mio avviso, la stampa e le emittenti radiotelevisive italiane non farebbero torto ad alcuno e men che meno al buonsenso, se usassero espressioni del tipo “Rijeka, nome croato di Fiume” o “Koper, nome sloveno di Capodistria”.

LE MOTIVAZIONI DI UN RICORSO (*)

La Corte d'Assise d'Appello, con la decisione contro la quale ora si ricorre, ha dichiarato non potersi procedere nei confronti di Piskulic Oskar per essere cessata la giurisdizione italiana in territori già italiani e poi ceduti alla Jugoslavia per l'effetto del “Trattato” di Pace del 10 febbraio 1947 [...].

Unico requisito [...], per la assoggettabilità alla giurisdizione italiana è [...] quello dell'essersi realizzato in territorio italiano uno degli elementi costitutivi del fatto-reato: azione (od omissione) od evento.

Al riguardo nessun dubbio vi può essere – come ricordano le Sezioni Unite Penali della Corte Suprema di Cassazione nella sentenza 24 novembre 1956 (Salomone) – nel senso che a seguito del “Trattato di pace” tra l'Italia e le “Potenze Alleate e Associate”, la cessazione della sovra-

IN CASSAZIONE PER IL “CASO” PISKULIC

rità italiana nella Regione istriana e di Fiume e nella Regione Dalmatica era stata prevista per la data di entrata in vigore del Trattato (16 settembre 1947), per cui certamente fino a tale data detti territori sono rimasti soggetti alla sovranità italiana con la conseguenza che per ogni eventuale infrazione di carattere penale commessa in quelle zone sorgerà e permaneva incondizionatamente a favore dello Stato italiano la corrispondente potestà giurisdizionale [...].

Nessuna norma [...] né di carattere interno e né di carattere internazionale, prevede che l'applicabilità della legge penale italiana, ai sensi dell'art. 6 c.p., sia soggetta a condizione risolutiva per il caso che il “locus commissi delicti” sia trasferito successivamente alla sovranità di altro Stato.

È ben vero che la giurisdizione

“fa passaggio” con la sovranità territoriale, ma è evidente – anche per le conseguenti ed inammissibili eventuali impunità che ne potrebbero diversamente conseguire – che tale principio esplica la sua operatività per il futuro e non già per il passato: cioè per i fatti avvenuti successivamente al “passaggio” della sovranità territoriale, e non già per i fatti verificatisi precedentemente; solo in tal senso può avere ragione e significato l'espressione “quando” contenuta nel secondo comma dell'art. 6 del codice penale.

(*) Dal ricorso presentato dalle parti civili (prof. Giuseppe Sincich e prof.ssa Antonia Sincich), rappresentate e difese dal prof. Avv. Augusto Sinagra, avverso la sentenza della 1.a Corte di Assise di Appello di Roma (pronunciata in data 15.04.03) nel procedimento penale a carico di Piskulic Oskar.

IN CASSAZIONE PER IL "CASO" PISKULIC TESI "DI PARI DIGNITÀ?"

Ha scritto Alberto Indelicato su "Il Giornale" dd. 26.05.03:

"Dunque Oskar Piskulic non sarà condannato. Non sarà neanche processato. Non pagherà, neanche teoricamente, per ciò che ha fatto e terminerà pacificamente i suoi giorni ossequiato dai suoi concittadini, alcuni dei quali lo considerano - sembra - un eroe. Non importa che la stessa Corte che ha deciso di non processarlo abbia praticamente confermato che nel maggio del 1945 questo "maggior" prese parte ad un'epurazione di italiani "che si concretava spesso con l'esecuzione di disgraziati che a torto o a ragione erano ritenuti nemici del nascente Stato comunista".

Tra le vittime vi furono tre autonomisti: Nevio Skull, Mario Blasich e Giuseppe Sincich, uccisi in modo sommario e brutale. In particolare la sentenza della Corte d'assise d'appello di Roma, emanata pochi giorni fa, ha confermato che Piskulic fu tra gli autori dell'omicidio di Giuseppe Sincich "prelevato dalla sua abitazione ed ucciso come un cane". Al "prelevamento" assisterono i figli allora maggiorenni. Ma Piskulic non pagherà per quell'assassinio. La Corte ha escluso che possa essere processato. Si tratta forse di magistrati e giurati simpatizzanti per una certa parte politica? No, nella loro decisione vi sono anzi affermazioni che non faranno certo piacere né a Diliberto, né a Bertinotti e neppure a tutti coloro che stranamente protestano se li si chiama comunisti, ma strillano come oche se si accenna alla loro storia, ai loro inni e ai loro idoli".

Alberto Indelicato, in merito alla recente decisione della Corte d'Assise d'Appello, precisa poi:

Nella decisione si afferma, che quello esercitato in Dalmazia dai titini fu "il terrore tipico del comunismo" e si aggiunge che gli esempi storici, anche recenti, sono in tal senso innumerevoli. Constatazione fors'anche banale, ma che è bene che sia scolpita in una sentenza della magistratura italiana. E c'è un'altra constatazione che merita di essere segnalata: "Nessuno si è mai interessato del procedimento contro Piskulic con manifestazioni, proteste e cartelli, né risultano segnalazioni a favore o contro nei mass media". L'assassinio a sangue freddo di alcuni poveri italiani non ha suscitato una millesima parte delle agitazioni che hanno accompagnato i vari processi a Priebke, che agiva in obbedienza a degli ordini e non per ideologia e sadismo.

Infine Alberto Indelicato così conclude le sue considerazioni:

Piskulic non pagherà. Non pagherà perché la Corte d'Assise d'appello ha ritenuto che il suo crimine non è stato commesso in un territorio sotto la sovranità italiana. In termini giuridici ciò si chiama "difetto di giurisdizione". Ma quando l'assassinio fu compiuto, nel 1945, Fiume era una città italiana e tale rimase sino all'entrata in vigore del trattato di pace del 1947. Secondo la strana decisione si deve tener conto non del momento del crimine, ma di quello "in cui lo Stato italiano ha manifestato l'interesse a punirlo". Potremmo osservare che si tratta di una tesi assurda, che fa dipendere la punibilità di un reato da un cambiamento territoriale. D'altronde la stessa Corte ammette che le due tesi, quella della permanenza della giurisdizione da parte di uno Stato e quella della sua perdita a favore dello Stato subentrante "hanno pari dignità dogmatica". La Corte ha puntellato la sua scelta osservando che comunque, a causa del rifiuto di Piskulic di presentarsi, una sentenza di condanna non sarebbe stata efficace. In base a questo criterio non dovrebbero più celebrarsi processi a carico di latitanti e contumaci. Nessuno vuole vedere in una galera un uomo di 82 anni, un rottame del vergognoso crollo del comunismo, ma la sua condanna, sia pure non eseguita, avrebbe avuto un grande significato morale per tutti gli italiani della Dalmazia e dell'Istria. È grave che una Corte tra due tesi di "pari dignità dogmatica" abbia scelto quella che più sarebbe piaciuta a Ponzio Pilato.

UNO "STOP" PER UN PROCESSO

Quando iniziò a Roma il processo contro Oskar Piskulic ed altri due imputati, nel frattempo defunti, chiamai la CNN preannunciando che, per la prima volta, sarebbe stato processato un comunista responsabile di alcuni omicidi. Una goccia nell'oceano degli oltre centocinquanta milioni di morti che il comunismo aveva fatto nel mondo e che a tutt'oggi restano impuniti perché non si può condannare né gli assassini che hanno vinto la guerra né i criminali che hanno commesso i loro misfatti nel dopoguerra. La cameraman della CNN venne e riprese la solenne fase iniziale del processo ma mi consigliò a non farmi illusioni perché nessuno sarebbe stato condannato, se non cambiava il vento che protegge i criminali comunisti in tutto il mondo.

La CNN era ben informata. I magistrati della Corte di Assise di Roma, che tra primo e secondo grado di giudizio trascinano da anni il processo in attesa che anche l'ultimo imputato tolga il disturbo, hanno sostenuto l'amena tesi secondo la quale nel '45 sarebbe cessata la sovranità italiana sulle nostre terre che sono state invece cedute un paio di anni più tardi con il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947. Se questa decisione non verrà cassata dalla Suprema Corte, che si è già pronunciata sull'argomento respingendo la stessa eccezione oggi riproposta con nuove argomentazioni che al momento ignoriamo, potranno tirare un sospiro di sollievo i partigiani titini ancora viventi ed i collaborazionisti italiani che li aiutarono, giovandosi di un sotterfugio che li sottrae alla giustizia italiana.

(da "Il Dalmata", a.VI, n. 1, marzo 2003)

VITTORIE E SCONFITTE

Non appare esatto quanto riportato da un organo di stampa, secondo cui "Oskar Piskulic a Roma (in Corte d'Assise d'appello) ha vinto".

In particolare, in proposito andrebbe letta ponderatamente anzitutto la motivazione della sentenza della Corte summenzionata, soprattutto per la parte relativa alla partecipazione dell'imputato Piskulic ai ben noti fatti di Fiume del maggio 1945.

Andrebbe anche ricordato che il relativo mancato ricorso in Cassazione del P.M. (con una rinuncia di fatto ad una perseguibilità dell'imputato ultraottantenne fino all'estrema conseguenza dell'incarcerazione del medesimo) non preclude l'iter di una causa civile per risarcimento danni a favore dei familiari di una persona almeno (Giuseppe Sincich sr.) vittima dei fatti delittuosi in discussione.

ANIME DIVERSE

Ha scritto il bimestrale "Il Dalmata" (edito a Trieste):

Il Comune di Monfalcone non dedicherà alcuna strada ai Martiri delle Foibe per non creare divisioni e spesso tensioni tra le diverse anime della popolazione locali. Per gli

TRIBUNALE

increduli lettori pubblichiamo [...] la lettera dell'Assessore alla cultura monfalconese Stefano Piredda e restiamo sorpresi nell'apprendere che per la Giunta dell'Ulivo di una città che fu "liberata" dai titini ci sia un'anima popolare favorevole agli infoibatori!

AVVICINAMENTO ALLA REALTÀ STORICA

(3)

Ma una giornata della memoria non deve porsi soltanto i problemi del passato ma anche quelli del futuro.

Dal punto di vista di uno studioso di storia, gli ultimi dieci anni, dopo la fine della Jugoslavia e la scomparsa del socialismo reale, hanno mostrato per quanto riguarda gli studi sulla questione giuliana, un'insospettabile vitalità: gli studi hanno progressivamente abbandonato il carattere localistico che in qualche modo ne riduceva l'impatto presso il grande pubblico (Castoldi e Cattaruzza); in televisione, bene o male, ci si è occupati delle foibe e dell'esodo, anche se si avverte la necessità di ricordare continuamente il nazionalismo fascista e le azioni dei militari italiani nelle terre occupate durante la seconda guerra mondiale, quasi un mettere avanti le mani e "giustificare" la reazione slava; in molte università, oggi, si danno


COMUNE DI MONFALCONE
Decorato di V.M.
PROVINCIA DI GORIZIA

Monfalcone, 4 marzo 2003 - 4 0 1 0 - 0 3

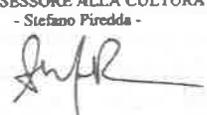
Alla Sig.ra Liliana TORJISIER
Via San Francesco, 70
34133 TRIESTE

OGGETTO: Intitolazione di una Via ai "Martiri italiani delle foibe".

E' pervenuta, assieme ad altre, la Sua richiesta relativa all'intitolazione di una Via o Piazza cittadina ai "Martiri italiani delle foibe".

Considerato che, normalmente, l'intitolazione di luoghi pubblici costituisce un momento di unione ed armonia sociale, questa Amministrazione non ritiene opportuno, almeno in questo momento storico, dare seguito all'iniziativa richiesta.

Si ritiene infatti che le vicende che si intendono ricordare possano rappresentare ancora motivo di divisione, e spesso anche di tensione, tra le diverse anime della popolazione locale.


L'ASSESSORE ALLA CULTURA
- Stefano Piredda -

TRIBUNA

LA LINGUA ITALIANA A FIUME

AVVICINAMENTO

ALLA REALTÀ STORICA

► da pag. 4

tesi su tali argomenti; è stata sollevata da più parti la necessità che anche i libri di testo delle scuole trattino, correttamente, del problema. Intendiamoci, non è una situazione esaltante, a sessant'anni dagli avvenimenti, e ben altro ci vorrebbe per restituire verità storica alla questione e riparazione alle vittime.

Tuttavia, rispetto alla situazione che finora si è vissuta, è già un primo passo che va seguito e alimentato. Si tratta, va anche detto, di un risultato che è stato raggiunto grazie alla memoria ostinatamente tramandata dai protagonisti, dai superstiti, i quali non si sono fatti intimidire dalle evoluzioni della politica.

Il momento oggi è propizio, se si vuole che le giovani generazioni, assolutamente disinformate su tali avvenimenti, possano essere messe al corrente di una pagina della storia nazionale volutamente nascosta per decenni: occorre intensificare la diffusione della memoria e l'accesso agli archivi, ai libri, alle testimonianze, ai musei che rappresentano la parte più significativa di tale memoria. Questo è, e continua ad essere, il compito principale delle comunità italiane che a quelle zone appartenevano o ancora appartengono, in un momento nel quale il grande disegno dell'Europa sta diventando realtà.

Ma vi è un altro compito che proprio la dimensione europea richiama e impone. L'esodo è diventato, col tempo, non soltanto testimonianza delle ferite e delle sofferenze di un popolo ma anche testimonianza della tutela e della diffusione della cultura italiana. I vari nuclei di esuli nel mondo non testimoniano soltanto la drammatica realtà di una comunità costretta a lasciare la terra dei padri, ma ormai rappresentano un lembo di identità nazionale che da oltre mezzo secolo tutela, sviluppa, promuove la lingua italiana e contemporaneamente riafferma attraverso la professionalità e l'ingegno di ciascuno il ruolo economico, sociale della Patria.

È questo un sintomo significativo del lento ma deciso modificarsi dell'idea di nazione: con l'affermarsi della dimensione europea, con il procedere inesorabile della globalizzazione, con la fine delle ideologie che luttu e totalitarismi hanno dato dalla Rivoluzione francese al 1989, la Patria non è soltanto più là dov'è la bandiera.

Giuseppe Parlato
(3. continua)

(relazione presentata il 10.02.03 al Quartiere giuliano-dalmata di Roma)

(1)

L'insegnamento della lingua italiana a Fiume risale a parecchi secoli fa; infatti il Consiglio Comunale già nel secolo XV pubblicava in italiano le tariffe dei prezzi alimentari; ed anche i messi comunali compilavano i loro rapporti in italiano.

Per cui il Comune ebbe particolare cura nell'insegnamento di questa lingua nelle scuole, assumendo docenti dai domini veneti dell'Istria e della Dalmazia, da Venezia o da altre città italiane e mettendo a disposizione dei locali da adibire all'istruzione scolastica.

Alla città di Fiume veniva assicurata l'autonomia da uno statuto emanato da Ferdinando I d'Austria nel 1530; nella prima metà del '700 la città ottenne da Carlo VI il porto franco, il tribunale cambiario e mercantile, il lazzaretto e la strada Carolina che le avvicinava il retroterra del bacino danubiano.

Maria Teresa la sottopose dapprima a Trieste e poi l'aggregò all'Ungheria, rispettandone l'autonomia quale "Separatum Sacrae Regni Coronae adnexum corpus", nonché riconoscendole il libero uso della lingua italiana.

Gianpaolo Dabbeni
(1. continua)

(dalla rivista "Tempi e cultura")

L'altro ieri (e prima ancora)



I giorni della svastika (a Fiume)

(21)

Se di notte la piazza era una bolgia infernale africana, di giorno era di uno squallore da non dirsi: il mucchio di ceneri e di tizzoni anneriti testimoniavano duramente una realtà di cui non ci si sapeva ancora render bene conto, mentre sparsi dappertutto nel silenzio dei prolungati sonni dei condottieri c'era un assortimento svariatissimo dei resti della notturna carnevalata, e il ritmo del kolo selvaggio rintonava in sordina ancora nelle orecchie di tutti, e il sole non pareva anche lui più lo stesso.

Peggio di tutto erano però, di notte, i passi pesanti della soldataglia per le scale di tutte le case della città, e non sapevi mai se venivano per te o per chi altro. Erano giorni brutti, giorni in cui la gente spariva dalla circolazione senza lasciar traccia, senza saperne il perché, tutto per la gloria dell'armata.

Lucio con tutta la famiglia se la squagliò alla chetichella e andò a Chioggia. Ostrega! Ma gli altri della banda restarono. Ci si vedeva però di rado poiché ognuno aveva da pensare a come sbarcare il lunario.

Era questo un problema che toccava anche me, più degli altri anzi, perché non avevo più lo stipendio che correva, in attesa che l'attività in uffici e fabbriche si normalizzasse, né potevo sperare in arretrati di sorta. Fu così che, non appena le cose si sistemarono alla bell'e meglio, pensai di creare un'impresa di costruzioni. Con tutte quelle case bombardate da rimettere in piedi, cosa poteva esserci di meglio? Mentre tutti gli impresari mettevano la testa sotto la sabbia per non sentire e non vedere, ecco don Chisciotte che se ne infischia di tutto e si butta all'arrembaggio [...].

Enne Enne [...]

Sequenze urbane

(1860-1914)

(6)

E proprio in merito alle borghesie adriatiche, le vere protagoniste degli sviluppi sociali a cavallo del XIX e XX secolo, sorgono, allineando così questa catena di città, diverse questioni: per esempio, quanto sono simili strutturalmente i tessuti sociali in questi centri distinguendo i vari ranghi di grandezza?

C'è una borghesia dell'Adriatico orientale, ovvero possiede connotazioni proprie e trasversali alla logica nazionale? Quale il modo di rapportarsi con il territorio e la maggioranza della popolazione urbana? E al suo interno: quali sono le dinastie familiari e quali le strategie nella creazione e nella conservazione dei patrimoni e dei poteri politici, anche in riferimento a scelte nazionali quale strumento di legittimazione politica e sociale?

Si tratta di riprendere su scala più vasta, e in modo più approfondito, quanto intuito nei lavori degli anni Sessanta sulla base economica delle varie borghesie nazionali, in particolare negli studi connotati da una più o meno presunta impostazione marxista. Probabilmente solo con una definizione più precisa (in sé comunque articolata) della borghesia dell'Adriatico orientale si avrà la piattaforma per leggere meglio la stagione dei fermenti nazionali.

Egidio Ivetic
(6. continua)

(dal vol. XXX, a. 2001 degli "Atti e memorie della Società dalmata di storia patria")

"FINIS JUGOSLAVIAE"

Mentre scompare il nome,
quel che resta sprofonda nell'indifferenza dell'Occidente

Coordinamento Adriatico

GENNAIO-MARZO 2003

LA VOCE DEL POPOLO

Lunedì, 23 giugno 2003

CELEBRATA IN TUTTO IL PAESE LA RICORRENZA

Grazie all'antifascismo la Croazia tra i vincitori

LA VOCE DEL POPOLO

Sabato, 17 maggio 2003

AL SABOR I DEPUTATI CHIEDONO NORME RESTRITTIVE

Il diritto di asilo fa aleggiare lo spettro dell'immigrazione

In fiuman se dise cussi

(13)

Gaver el matìo
Gaver el muceto da parte
Gaver el muso
Gaver el stomigo sotosora
Gaver el zervel de galina
Gaver fato le sue
Gaver i calamari

Gaver i cavei de porcospin
Gaver i oci de bisca
Gaver i oci de incantabisse
Gaver i oci fodrai de persuto
Gaver le lagrime in scarsele
Gaver la cagarella
Gaver la luna

Gaver la panza come un tamburo
Gaver la sbessola
Gaver la spuza soto el naso
Gaver la testa per intrigo
Gaver le mani d'oro
Gaver le mani sbuse
Gaver le scarsele sbusade
Gaver molte ciacole e poche fritole
Gaver monade per la testa
Gaver pegola
Gaver per le man un afar
Gaver pipiu
Gaver più grandi i oci che la boca

Gaver qualcosa sula coscienza
Gaver qualcosa sula punta de la lingua
Gaver sal in zuca
Gaver sesto
Gaver soto i tachi qualchedun
Gaver spitz
Gaver tanti ani su la goba
Gaver tanti ani sule spale
Gaver un diavolo per caval
Gaver zata
Gaverla bevuda
Gaverla in tel comio
Ghe bruliga la panza
Ghe fuma l'anima
Ghe gira i bacoli
Ghe go butà una parola
Che gò dà biava
Ghe go dà straze
Ghe gò dà una remenada
Ghe le go cantade
Ghe le gò dete fra i denti
Ghe manca una rodela
Ghe ne go fin oltre i oci

a cura di Ferruccio Fantini
(13. continua)



Il nostro dialetto

(23)

Secheligulas – È il modo di pronunciare in dialetto la parole ungherese: székelygulyàs. Si tratta di un gulas a base di carne di maiale, con aggiunta di crauti e panna acida. Il nome è in onore di Josef Székely, scrittore ungherese vissuto alla fine dell'Ottocento. In qualche testo è detto impropriamente gulas alla transilvana, nome del Szegediner gulasch, cioè gulas della città di Szèged.

Zingano * - Zingaro. A differenza che in italiano la zeta è sorda, inoltre la erre è sostituita dalla enne. Da tale parole deriva anche inzinganar *, per convincere con raggiri ed arti sottoli, stregare. "Nol capise più niente, quella mula lo ga inzinganà." Ung. Cigàny.

Zipele – scarpette, di regola da donna o bambino. Ung. Cipo, scarpa – Cipocske (pron. Zipec'ke), scarpette. Vedasi anche dal croato.

Si ricordano poi alcune canzoncine parzialmente o totalmente in ungherese che venivano insegnate per gioco ai bambini:

*Jò napò chivano
Co la pipa in mano
Co la pipa in boca
Che 'l diavolo te copa*

Il primo verso è una storpiatura di "Jò napot kivànok", auguro una buona giornata

*Alol dete cheresilà
Minda cheresilà,
Minda cheresilà,
Joi, joi, joi,
Capus i fasoi
Slana riba i palenta
To je sve dobrò*

I versi ungheresi sono: "Hallod-e te, Korosi lany? Mind a Korosi lany...", che sono stati presi da una canzone popolare ungherese. Significano: "senti tu ragazza di Koros"? Tutto la ragazza di Koros...". I versi croati dialettali significano "Cap-pucci e fagioli, pesce salato e polenta, tutto questo è buono".

Quella che segue è in lingua corretta ed è ricordata da molti vecchi fiumani anche se non parlano l'ungherese. La poesiola veniva insegnata ai bambini dai genitori o altri parenti che invece la conoscevano:

<i>Kicsi boci tarka</i>	Piccolo vitello variopinto
<i>Se fule se farka</i>	(non ha) né orecchie né coda
<i>Megis olyau tarka</i>	ma (è) così variopinto
<i>Mind a macska farka</i>	come la coda del gatto.

Francesco Gottardi
(23. continua)

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, a.L., n. 15 dd. 15.08.01)

L'altro ieri

(e prima ancora)

Itinerari lapidei: III tappa

Ecco qua, oggi vediamo la targa murata nel 1879 sulla facciata ovest del palazzo del Municipio a ricordo della dichiarazione imperiale (austro-ungarica) che riconosceva a Fiume la sua annessione alla Corona d'Ungheria come "Corpo separato".

Il testo dice:

**MDCCCLXXIX (1879)
QUESTO MARMO
RICORDI PERENNE
AL POPOLO DI FIUME
LA GLORIOSA
IMPERATRICE E REGINA
MARIA TERESA
CHE VIGILANTE EQUA E PROVVIDA
SANCIVA
IL GIURO AVITO
STATUENDO
ANNESSO ALLA SACRA CORONA
LA CITTA' COL TERRITORIO
QUALE CORPO SEPARATO
DEL REGNO DI UNGHERIA
MDCCCLXXIX**

Il testo non lo dice, ma si tratta in effetti del Centenario del Diploma dell'imperatrice Maria Teresa emesso il 23 aprile 1779 col quale stabilisce che la "Città commerciale di Fiume S. Vito col suo distretto si debba considerare come Corpo Separato annesso alla Corona del Regno Ungarico".

Questo è l'aspetto politico della vicenda, con la netta separazione di Fiume dalla Croazia.

Dal punto di vista prettamente amministrativo venne contemporaneamente istituito il Litorale Ungherese nel quale vennero compresi Fiume, Buccari, il Vinodol e Hrelin.

Veniva soppresso il Capitanato sino allora esistente e fu istituito il Governo. Il primo Governatore fu il Conte Giuseppe de Maylath.

(Vedi "notizie Storiche sulla città di Fiume" – Fiume 1896 di V. Tomsich, pag. 249 e seguenti).

Sergio Matcovich



Fiume. Via Andrassy (dal calendario pubblicato in Svezia a cura di Claudio Fantini)



... butemola in balzer

(3)

Cussì go dovuto andar a ottobre in ginastica, tanto per cambiar, perché de solito i me rimandava tuti in latin o in matematica e poi ala mia nona ghe tocava pagarme le lezioni private. Ero proprio un bon de gnente, povera noniza mia! Ma a mi me secava sai andar a far le mosse con altri trecento e farle sempre precise come lori, né prima né dopo de lori, senza gnanca un poco de fantasia. E la stessa storia me tocava con le marce in palestra o sula piazza o sulle strade: per fila dest dest, per fila sinist sinist e roba cussì, e un giorni in Zabiza invece de andar a dest son andato dritto dentro el porto franco e me ga sveiado i finanzieri senò sario finido dentro in mar.

Quela volta el cadeto se ga rabiado molto assai, el ga schierado tuta la trupa e siccome che el gaveva compena visto un film dela legione straniera el me ga degradado pubblicamente e tuti era seri come se fossimo in un fortin intel deserto. Mi no arivo ancora a capir come se fa a degradar un soldato semplice, uno senza croce al merito, senza fiocchi né stelete né gnente, ma per quel cadeto vol dir che la storia ghe pareva sia importante e forse el gaveva anche ragion perché andar a finir in mar invece che a dest o a sinist ga efetivamente una zerta importansa, devo dir, se non altro per no bagnarse.

Credo a ogni modo de gaverge fato capir a squasi tuti che le adunate a mi no me piaveva gnanca un poco. E cussì, quando che me xe rivada la cartolina rosa de presentarme el 11 de settembre 43 a Pola per la naia de guera, mi no so proprio quel che sarìa successo se prima del 11 no fussi stado el famoso 8 settembre, cioè el famoso ribalton. Forse invece de far la guera gaverio passado qualche ano de vilegiatura a Gaeta, dove che era in buso tuti i militari cativi che no valeva gnente come mi...

E qualche ano dopo, se non gavessi savudo sonar el piano in orchestrina per festegiar la vitoria coi druzi, cossa gavarìa fato sti qua de mi se non me piaveva né el per fila dest né el per fila sinist?

Morale dela favola? Ecola qua: Ragazi, imparè a sonar la chitarra, no se sa mai, ché el mondo el gira, ma xe sempre la stessa storia.

Erberto Berti
(da "La Voce del popolo")

La VOCE del PIPOLO



- Rosamunda, Rosamunda, che magnifica giornataaa.....

- ciò, ti vol taser che ti ciami piova!

10 LA VOCE DEL POPOLO

CRONACHE

Giovedì, 26 giugno 2003

A VALSCLURIGNE SORGERÀ ANCHE LA SEDE CENTRALE DEL CARITAS ARCIVESCOVILE

Consacrata la chiesa di San Giovanni Battista

12 LA VOCE DEL POPOLO

Giovedì, 26 giugno 2003

INAUGURATA A FIUME UNA SUGGESTIVA MOSTRA FOTOGRAFICA DI ZLATKO BABIĆ

Il misterioso fascino delle scale

Ma gli abitanti dei palazzi tante volte non ci fanno caso...

8 LA VOCE DEL POPOLO

Venerdì, 20 giugno 2003

LA PROPOSTA DEL PIANO AMBIENTALE ACCENDE GLI ANIMI IN SEDE DI CONSIGLIO MUNICIPALE

«Una ridicola farsa teatrale»

Per il Monte Maggiore continua il degrado

Servizio



APPUNTAMENTO IN CENTRO



MOROVICH RIEVOCATO DA ROMBI

(2)

Ancora nella riproposta delle pagine di Enrico Morovich, curata da Bruno Rombi, leggiamo:

“Come fu piccola, d'improvviso, la nostra città dopo il 1918, stretta entro angusti confini. Dovevamo guardare ad occidente per avere respiro. E benché la gran parte sentisse con gioia e speranza che il nostro destino era l'Italia, non tutti, ad un tratto, vi si abituarono. Per tacere dei conti in banca svalutati all'estremo e dei titoli nelle cassette di sicurezza ridotti a carta straccia, a tanti l'inconscio doleva per la mancanza improvvisa di orizzonti così familiari durante l'infanzia, immagini d'ogni giorno sparite d'incanto.

Addio ai lunghi treni passeggeri con le carrozze diret-

IN OSTARIA CANTANDO

(2)

Ma el mio Papà col se faceva la barba davanti del specio, el cantava anca quella che la diceva:

“Quando che el mar fa la burrasca, e che le onde le salta fora, la Teresina la se innamora, de un bel giovine pescador”.

E me ricordo ancora de una canzon molto vecia, che la era autentica poesia e che la faveva così:

“Faremo dormi o dormi, fin che la Ronda passa;
tu sei la mia diletta, tu sei la traditora!
Bella, se vuoi venir, là nel più bel giardin;
noi parleremo d'amor, tra rose e gelsomin”.

Era canzoni fiumane de ostaria, unichi loghi de ritrovo dei nostri Veci, indove che lori i andava de sera dopo del lavoro per beber el bicier, giogar le carte o a biliardo; mentre era scritto “È vietato il canto e il gioco della morra”, ma lo stesso tuti i cantava anche de imbrighi sbregadi e i giogava ala mora batendo i pugni sui tavoli che i tremava per i colpi: Do', Quattro, Sie, Tuta! E sempre ghe era intorno quei che i guardava e che i spetava el proprio turno.

Rudi Declava
(2. continua)
(da "La Voce del popolo")

te per Vienna e Budapest o per Lubiana e Zagabria. Addio alle piccole navi veloci che portavano seco le immagini di una Dalmazia vicina, addio transatlantici all'ancora fuori del porto. Tante immagini

abituati che una volta facevano parte della nostra geografia mentale, del nostro vasto orizzonte, erano scomparse per sempre.

Sul piccolo ponte per Sussak un mondo finiva e tanti pensavano ai dintorni slavi della città con infinito fastidio, mai più pensando che non si vive di sole strade e piazze cittadine; che una città senza campagna intorno mette tristezza, malinconia e che l'animo soffre, e che le ferite dello spirito mettono del tempo a guarire.

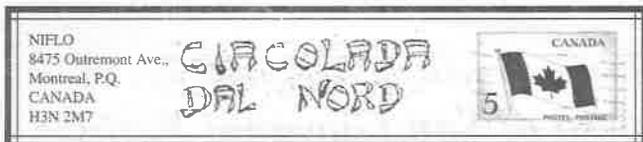
(dal quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine)

(2. continua)

La vignetta del «New Yorker» © 2002 The New Yorker collection from Cartoonbank.com



«D'accordo, allora chi glielo va a dire che è un criminale di guerra?»



Xe de turno ogi una ganga dela nostra cara Zitavecia, eternada in una foto de molti ani fa, più unica che rara. La foto la gavevo rizevudo tempo fa dal defonto Oscar Gartner, che faveva parte de sto grupo.

Ma andemo un pochetin in ordine. Dopo qualche rizerca e scominzando de sora, da sinistra a destra, eco che tuti 8 vien identificadi in qualche maniera.

1) ETTORE MAZZIERI, rimasto a Fiume, ocupado come giornalista sportivo, dialetal e altro, prima per LA VEDETTA D'ITALIA e poi per la VOCE DEL POPOLO e altre pubblicazioni.

2) VLADO BABICH, diventado poi capitano de lungo corso.

3) BRUNO MAUROVICH, fio de un caligher, ocupado poi come timonier de navi mercantili.

4) DORO MARIANOVICH, anca lui con un diploma de capitano de lungo corso; ma par che no'l ga mai veramente navigado. El Doro jera però ben conossudo a Fiume come sonador de ghitarra. Anzi el jera el solo che gaveva una autentica ghitarra hawajana, importada dala America. Più de una volta el se gaveva esibido con suzesso in spettacoli de arte varia al Teatro Fenice e altrove.

5) OSCAR GARTNER, ciamado SLIMI (dal tedesco SCHLIMM), che vol dir cativo. El gaveva sposado una mia bona amica de Fiume dei ani '40, de nome Clara. Purtroppo el Oscar xe morto qualche tempo fa e de lui me resta, come bel ricordo, una cassetta-nastro, cola sua storia acompagnada da musica dela sua ghitarra, che anca lui sonava molto ben.

6) EL RIZZO, identificado dopo come MARIO BUCICH, che andava in giro sempre con une scarpe de fotbal. Forsi le uniche che el gaveva...

7) SPIRIDIONE URDICH, ciamado PILI, bon giogador de fotbal, come ala sinistra.

8) JOVA ZAR o CAR, nominado el "ENFANT TERRIBLE" dela GOMILA. Anca lui bon giogador de fotbal; a suo tempo sempre visto in campania cola elegante bela bionda BEBA. I se ga mai sposà?

Forsi qualchedun volerà comentar un pochetin de più sora sti 8 esponenti dela nostra cara Zitavecia.

Niflo



Quel ponte... fra Trieste e Fiume

Ci è stato segnalato il seguente commento fiumano – canadese sull'ormai ben nota vicenda di un premio, che (secondo "La Voce del popolo" dd. 26 luglio 2002) sarebbe stato conferito dal ministro Mirko Tremaglia ad una signora presentata in questa occasione come "rappresentante in Canada degli esuli fiumani".

"Credo che la [signora] che già deto a Tremaglia che la xe nata a Trieste.

Chi che lavora per lui xè andà a scola in Italia nei ultimi cinquant'anni, dove non i sa la differenza fra Trieste e Fiume. Xe material per barzelete".

Sull'argomento vedi le note pubblicate sul ns. Notiziario il 16 settembre 2002 (pag. 8, ultima colonna in fondo) ed il 26 marzo (pag. 8 in alto a sinistra).



Da Toronto (Canada)...



... Carlo Milessa ci fa pervenire copia del volantino – invito distribuito alla vigilia dell'incontro dei fiumani per la festa di S. Vito. Ne riproduciamo la parte principale:

Fiume's community core value shown on its postage stamps

(Faith) FIUME'S PATRON SAINT (SAINT VITUS)

(Education) THE CHILD POINTING TO THE STARS. THE ENERGY TO GET THERE IS SYMBOLIZED BY THE LION. (The sky is not the limit, but the challenge - a school curriculum with a goal)

(Family) THE ROMAN ARCH SYMBOLIZES TWO THAT BECAME ONE, TO CREATE A GATE FOR NEW LIFE TO ENTER THE WORLD.

(Work) an argosy that leaves the harbour, TO LOOK FOR TRADE AND TO START NEW BUSINESS.



APPUNTAMENTO IN CENTRO



EL MARINO DEL NAUTICO

(1)

Quando morimo diventemo tuti boni.

No go mai visto una lapide con su scritto: "qua riposa un farabuto" opur una scritta tombal dove se lege "Padre snaturado, marito imbrigion".

Soto quatro palmi de tera, semo tuti bravi!

Mi go conossudo un Mulo che xe stado bravo e bon in tuta la sua vita! El me xe stado compagno de classe per diversi ani.

Fino al momento che i lo ga fato "sparir" in nome de una presunta libertà.

Marino Callochira xe stado un Personaggio.

Noi muleti, sùii coetanei, portavimo ancora le braghe curte. Lui, invece, era zà omo fato.

Prematuramente de costituzion "adulta", de mentalità precocemente avanzada. El iera diventado giovanoto senza esser passado per la fase dela pubertà.

De regola, El se acompagnava coi muli più grandi ma la SUA disponibile amicizia veniva parimenti profusa anche ai più pisdruì, quei muleti che maggiormente LO ammirava e che LUI ripagava col SUO carattere mite e bonacion.

SUO compagno de banco era Elvio Minach, due o tre ani più vecio de LUI e, decisamente, el più conclamado Gagà zitadin.

Teatro de le loro azioni era El Corso, liburnico "paséo" dela mularia che se dedicava ale prime schermaglie amorose. A scola, la "ganga" più agitada dela classe ghe portava rispetto, i meno scadenadi gaveva per Lui deferenza e, tuti insieme, ghe tributava la stessa simpatia che'l saveva carpir anche ai insegnanti più severi e esigenti.

Per esempio, la cara professoressa Karpati, insegnante de scienze, statuaria creatura, che pareva saltada fora dala copertina del "Bertoldo", disegnada dala felice matita de "Barbara", con la sua formosità, la meteva in sogezion, ma soto controllo, tuta la classe, una turba de muleti che la guardava co'i oci spalancadi e... piacevolmente sconvolti da tanta conturbante perfezion de curve...

Dal Marino Callochira la prosperosa e giovane insegnante acetava e tollerava ogni invadente atenzion che Lui ghe dirigeva con naturalezza e co'l suo angelico candor. Antesignano assoluto dela mularia moderna, Marino, ala professoressa Karpati, ghe dava del "ti", come se la fossi Sua coetanea.

r.l. (1. continua)

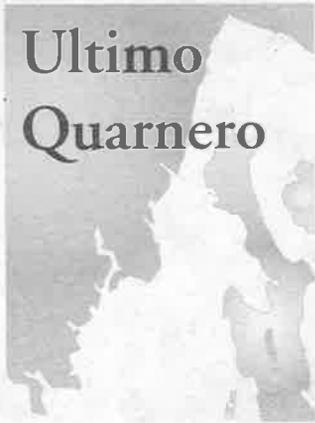
Giganti in crisi

Ha scritto "b.r." su "Il Piccolo" dd. 29.06.03

Dal 1988 ad oggi nel capoluogo quarnerino la disoccupazione è triplicata, mentre l'occupazione ha subito un calo del 50 per cento. Questo dato sconcertante è stato reso noto nel corso della conferenza stampa di presentazione della neonata associazione dei disoccupati della regione litoraneo-montana.

Quindici anni fa - ha dichiarato il responsabile del progetto, Djordje Ivancevic - a Fiume c'erano 5 mila persone senza lavoro e 100.000 impiegati. Nel 2003 la situazione è radicalmente cambiata. Così sono registrati 16 mila disoccupati e 50.000 le persone che possono fregiarsi di avere un posto fisso. Perciò abbiamo deciso di fondare questa associazione "no profit" che si pone come obiettivo il miglioramento di questa situazione che senza

Ultimo Quarnero



mezzi termini possiamo definire catastrofica [...].

Durante l'incontro con i giornalisti, è stato ribadito che la citata statistica non prende in considerazione l'amministrazione statale e di conseguenza il tasso di disoccupazione "è certamente più alto di quello che noi possiamo confermare o presumere".

Un altro motivo per il quale l'associazione è stata fondata a Fiume è rappresentato dal fatto che su questo territorio svolgono la propria attività numerose aziende giganti che impiegano, o meglio dire impiegavano, un grande numero di persone. "Negli ulti-

mi anni - è stato detto - questi giganti dell'economia fiumana sono falliti o stanno per chiudere i battenti. Sono migliaia le persone che da un giorno all'altro si sono ritrovate in strada senza possibilità di trovare un'occupazione da qualche altra parte".

I rappresentanti dell'associazione sono preoccupati soprattutto dal fatto che le strutture cittadine non hanno un chiaro piano di sviluppo. "Non dobbiamo dimenticare che il settore cantieristico, ossia i cantieri navali "Viktor Lenac" e "3 Maggio" si trovano letteralmente in un mare di guai e quindi non ci soprenderemo se tra breve il livello di disoccupazione nel capoluogo quarnerino dovesse subire una nuova preoccupante impennata". [...]

Rinnovi organizzativi

Patrizia Pitacco è la nuova presidente del Comitato Esecutivo della Comunità degli Italiani di Fiume. È stata eletta lunedì 30 giugno con 19 voti su 23 consiglieri presenti.

Nei giorni precedenti - come ha scritto Erika Blečić su "la Voce del popolo" - l'Assemblea della Comunità degli Italiani di Fiume aveva approvato la proposta del presidente della "CI" da inviare all'Unione Italiana e riguardante gli emendamenti del Piano Permanente. In essa si richiede di: dare una maggiore importanza alle "CI", cioè di non relegarle al penultimo posto come importanza, seguite

solamente dallo sport, ma di metterle al primo posto: non porre tutte le "CI" sullo stesso piano come importanza o rappresentatività; dare dei finanziamenti adeguati, sì da permettere a ogni singola "CI" di intervenire con più argomenti alla determinazione della cifra per i finanziamenti necessari.

Quasi contemporaneamente il presidente della "Unione Italiana" (d'oltreconfine) Maurizio Tremul aveva dichiarato:

"Il nodo naturalmente centrale del nostro agire sono le Scuole. In questo campo vanno completati gli interventi di sviluppo della rete scolastica esistente, proseguendo nella sua espansione, cogliendo la storica occasione di riaprire l'Asilo Italiano a Zara, investendo sull'aggiornamento e sulla qualificazione del corpo docente, sulla formazione dei nostri giovani. Le Comunità degli Italiani sono le fondamenta-



Patrizia Pitacco (Foto Majnarić)

della nostra strutturazione, vanno quindi irrobustite, valorizzando la loro attività e interazione con il territorio. Gli Enti della CNI si configurano come lo strumento ideale di interlocuzione e di affermazione nell'ambito culturale e sociale, va incentivata e rilanciata con forza la loro azione. Scuole, CI, Enti, rappresentano un bene prezioso. La funzione che svolgono è insostituibile [...]."

Sulle pendici del Monte Maggiore

Ha scritto "a.m." su "Il Piccolo" dd. 13 giugno u.s.

"Fossimo ai tempi degli indiani d'America, sulle pendici del Monte Maggiore le danze della pioggia si sprecherebbero. Una vasta zona della Liburnia (l'Abbaziano per intenderci) è alle prese già da gennaio con i problemi derivanti dalla siccità che sta impoverendo di giorno in giorno le falde imbriferie del Monte Maggiore.

La situazione è molto seria e se non ci saranno precipitazioni copiose nei prossimi giorni le restrizioni idriche diverranno quotidiana realtà. L'approvvigionamento è diventato a rischio soprattutto a Poljane, Apriano, Icici alta, Rucavazzo, Dobrec, Draga di Moschiena, Moschenizze e in alcune frazioni nelle vicinanze di Bersezio. Le autobotti sono in circolazione dal mese di aprile - una cosa mai avvenuta in precedenza - ma se finora si dovevano attendere sui 5 - 7 giorni per ricevere l'acqua potabile, ora i tempi si sono allungati. Bisogna aspettare anche fino a una ventina di giorni prima di vedere l'autocisterna dinanzi casa [...]."



Fiume, disoccupati davanti all'ufficio di collocamento.



Dalle nostre città

Da Avezzano

Anche la città di Avezzano (prov. de L'Aquila), nella persona del dott. Antonio Floris e della Amministrazione da lui presieduta ha voluto degnamente ricordare l'olocausto delle genti giuliano-dalmate dedicando una via cittadina: "ai martiri delle foibe". Due sono state le giornate che hanno visto l'amministrazione comunale impegnata con una serie di manifestazioni, con la presenza particolarmente significativa della signora Nidia Cossetto, sorella della martire istriana Norma, della signora Nidia Cernecca, figlia di un martire istriano, del nostro storico prof. Luigi d'Agostini, dell'istriana Roberta Fidanza dell'Università La Sapienza di Roma. Non poteva mancare alla manifestazione l'on. Giovanni Pace, Presidente della Regione Abruzzo, l'on. Roberto Menia, il prof. Augusto Sinagra, nostro fraterno amico, il prof. Francesco Sciarretta, assessore regionale. Hanno inviato telegrammi di adesione l'on. Mirco Tremaglia, l'on. Rocco Buttiglione. Erano inoltre presenti un gruppo degli esuli fiumani residenti nella Marsiaca, nonché il Commissario Provinciale ANVGD Livio Gobbo, la V. Commissario prof. Maria Luisa Aniceti che come sempre è stata veramente incisiva con un suo intervento sul problema delle nostre terre. Prima di procedere alla benedizione della targa stradale il vescovo mons. Lucio Renna ha celebrato nella chiesa della Madonna del Passo una messa solenne in onore dei nostri martiri. In chiusura della manifestazione il Sindaco dott. Floris ha fatto omaggio agli esuli residenti nella città di una targa ricordo.

4 LA VOCE DEL POPOLO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERNO

Martedì, 17 giugno 2003

VANDALISMO A BELGRADO DOPO LA FINALE EUROPEA DI PALLANUOTO DI KRANI

Assalto all'ambasciata croata

Tonino Picula rinvia, in segno di protesta, la visita a Podgorica

16 LA VOCE DEL POPOLO

Martedì, 17 giugno 2003

INCIDENTI DI KRANI: UN BRANCO DI BESTIE UMANOIDI HA MESSO A REPENTAGLIO L'INCOLUMITÀ DI PERSONE CHE CON LORO NON AVEVANO NULLA DA SPARTIRE

Uno schiaffo a tutta la Croazia

Vergognosa anche l'incapacità delle forze dell'ordine

IL PICCOLO

DOMENICA 22 GIUGNO 2003

Il vertice Ue di Salonicco chiede però a tutti i Paesi dell'Est un grande sforzo di integrazione con le riforme

Prodi: nei Balcani il futuro d'Europa

Frattoni promuove l'entrata della Croazia, ma il problema dei beni va risolto

Dalle nostre città

I nostri Cappuccini

Sotto il titolo "Novanta anni fa", è stata pubblicata a Cremona (ne "El Fogoler fiuman" - numero unico del giugno u.s.) la seguente nota:

"La costruzione della chiesa dei Cappuccini di Fiume richiese diverso tempo poiché i Cappuccini non disponevano del denaro necessario. La chiesa inferiore, dedicata a Maria Consolatrice delle Anime fu terminata nel 1908, dopo 4 anni di lavoro. Quella superiore fu costruita a più riprese e con grande sforzo da parte dei Cappuccini.

La consacrazione della chiesa superiore avvenne soltanto nel 1923. La chiesa venne costruita su progetto dell'ing. Cornelio Budinis. La sua facciata neogotica, ornata di mosaici e di leggiadre decorazioni in pietra, è dedicata alla Madonna di Lourdes. Nell'interno in stile gotico, il noto pittore fiumano Romolo Venucci eseguì dei dipinti sul soffitto ed altre decorazioni. Il campanile non fu mai realizzato".



La chiesa dei Cappuccini

A Staglieno (Genova)

In occasione della già ricordata (cfr. "La Voce di Fiume" dd. 25.06.03 p. 11) commemorazione dd. 16.05.03 presso il Parco Monumentale di Staglieno (Genova) ha parlato per ultimo l'Assessore del Libero Comune di Fiume in Esilio, Fulvio Mohoratz, che, quale Presidente dell'A.N.V.G.D. di Genova, ha ringraziato, i presenti per la loro commossa partecipazione, la Regione Liguria per aver voluto dar lustro alla commemorazione con l'invio di suoi dipendenti che reggevano il prestigioso gonfalone dell'Ente, il Comune di Genova per la corona d'alloro, il Comando Militare di Zona nella figura dell'ufficiale che lo rappresentava. Ha giustificato illustri assenze (si citano per tutte quelle del V. Pres. della Giunta della Regione, dr. Gianni Plinio e dell'istriano prof. Claudio Eva), e in particolare quello del V. Presidente del Consiglio Regionale, avv. Ernesto Bruno Valenziano, nostro fedele amico, di cui è stata letta la parte iniziale della sua entusiastica comunicazione all'ANVGD di certa presenza per la commemorazione del 18 maggio 2003, ma poi impedito per malattia.

L'oratore ha tenuto, poi, un lungo discorso interrotto da frequenti applausi. Ha ammesso che, dopo anni di voluto, vergognoso silenzio, finalmente qualcosa in Italia si sta muovendo, ma ha anche precisato che dei Giuliano-Dalmati, dei loro problemi,

dell'Esodo, si sta parlando sempre troppo poco (quel poco male e, talvolta, in modo distorto).

Ha ringraziato il Consigliere Comunale dr. Cosma, per la Sua disponibilità nei nostri confronti, ma non ha condiviso il suo ottimismo per il nostro immediato e rossimo futuro.

"Il tempo - ha detto - lungi dai farci giustizia, ci è nemico. Spariranno tra non molto anche gli ultimi testimoni, si perderanno i documenti e coloro che, persino in buona fede e con le migliori intenzioni, vorranno scrivere la nostra storia, attingeranno da fonti ufficiali già inquinate da interessati giudizi di parte e certamente, nella loro quasi totalità, sfavorevoli al mondo degli Esuli. I poster - e ciò è ancora più triste - non riusciranno nemmeno lontanamente ad intuire le profonde motivazioni etiche che hanno spinto 350.000 Giuliano-Dalmati ad abbandonare, con la morte nel cuore, la propria Terra Natività.



Da Latina

Ha scritto l'11 giugno u.s. il giornale "Latina Oggi":

"Per la prima volta dalla costituzione dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, avvenuta nel 1946, il Comitato Provinciale di Latina celebrerà la festa di tutti i Santi Patroni alle ore 11 del sedici giugno presso la Chiesa dell'Immacolata. Sono San Vito e Modesto (Fiume), San Tommaso Apostolo, (Pola), Santa Anastasia (Zara), Trieste (San Giusto), Gorizia (Santi Ilario e Taziano). Il programma prevede la benedizione del nuovo Labaro, allocuzione del presidente, Santa Messa, preghiera dell'esule e omaggio floreale alla targa "Martiri delle Foibe".

Successivamente il presidente dell'ANVGD di Latina Benito Pavazza ci ha precisato:

"Il nuovo labaro è stato benedetto da Padre Ezio Casella O.F.M. parroco dell'Immacolata.

Hanno presenziato:

Il Sen. Ajmone Finestra già sindaco di Latina, il Sen. Riccardo Pedrizzi Presidente Commissione Tesoro e Finanze al Senato, l'Avv. Cesare Bruni Consigliere Comunale, il Grand'Uffl. Livio Salvioli e Signora, già Presidente del Comitato Provinciale per oltre vent'anni, l'alfiere ufficiale Giorgio Molon con madrina del labaro Maria Stella Pavazza.

A conclusione del sacro rito, è stato commemorato Padre Flaminio Rocchi, già sicuro punto di riferimento per noi esuli.

Un impegno ecumenico

(3)

Nel rendiconto dell'attività del GEXE troviamo una varietà di lavoro davvero eccezionale: pubblicazioni, recensioni, articoli, conferenze, corsi, lezioni, partecipazioni a congressi, visite di studio e culturali, visioni di film, ecc., ecc., ma ci colpisce una cosa in particolare: il Padre, nel GEXE, non ha dimenticato il nostro mondo di profughi ed ecco che allora ha trovato il modo e l'occasione per inserire in questa attività conferenze e incontri di nostri concittadini.

Come non ricordare la conferenza del sen. Leo Valiani del 9 maggio 1990 su: "Nuove prospettive europee"; oppure la Tavola

Rotonda su "Ricordi di una città perduta: Fiume", con relatori il dott. Alfio Colussi, il dott. Errico Eissler, Bruno Marot, l'ing. Iti Mini del 21/3/91; la conferenza su: "Giovanni Palatucci, Giusto fra le nazioni" del prof. Goffredo Raimo, autore del libro "A Dachau, con amore: Giovanni Palatucci", del 5/5/93; o la presentazione del libro "L'evangelo tra le frontiere. Note sugli evangelici di Fiume, Abbazia e Pola", di Sauro Gottardi, a cura del dott. Iti Mini, del 26/11/93. L'8 marzo 1994 la visione del documentario: "Fiume, frammenti di storia italiana" con la conferenza del P. Tarcisio Tamburini S.J. su: "Ricordi fiumani dal 1938 ad oggi".

Il 28/1/95 la prof.ssa Olga Kucich ed il sen. Guido Gerosa presentano lo scrittore Enrico Morovich, mentre l'attrice Relda Ridoni legge brani scelti.

Il primo aprile 1995 il com.te Reneo Lenski espone "Le componenti e le sfaccettature del dialetto fiumano".

Il 13 aprile 1996 viene presentato il libro "Fiume, il cimitero di Cosala", mentre il 13/12/1996 ancora il com.te Reneo Lenski tiene la conversazione su: "Ridade in rifugio". L'8/11/1997 il dott. Luciano Comici venuto espressamente da Los Angeles parla su: "Avventure di un ufficiale di marina fiumana durante l'ultima guerra".

Il 23 aprile 1998, la dott.ssa Silvia Kramar corrispondente da New York per il TG4, presenta il libro "The Hidden Pope (Il Papa nascosto)" di Darcy O' Brien.

Il 12 dicembre del 1998 lo scrittore sen. Guido Gerosa ha tenuto una conferenza su: "I miei ricordi del mondo fiumano".

Il 23-24 aprile 1999, a Fiume, vi è stata la partecipazione al Convegno su: "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti". Il 9 giugno 2001 c'è stata una conversazione del dott. Guido Brazzoduro su: "Impressioni e incontri con la nostra gente in Australia" e letture dell'attrice Relda Ridoni dal suo testo "Testimonianze e poesie del nostro mondo".

A queste iniziative per i fiumani di Milano vengono segnalate varie partecipazioni agli incontri del Comitato ANVGD di Milano, come, ad esempio, quella del 3 dicembre 1999, presso la Sala Congressi della Provincia di Milano dove si era tenuta la Tavola Rotonda su: "Fiume dall'Annessione al 1945" con relatori i sigg.: sen. Livio Caputo, il dott. Mario Dassovich, il P. Katunarich e il sen. Lucio Toth.

Come abbiamo potuto constatare il nostro mondo di esuli fiumani è vivo nell'attività del P. Katunarich e chi lo conosce sa che nel suo cuore batte forte l'orgoglio della nostra razza!

Camillo Blasich

Da Novara

In data 24 maggio 2003 al Villaggio Dalmazia in Novara si è inaugurata una targa in memoria delle vittime civili della Venezia Giulia e Dalmazia uccise durante l'occupazione jugoslava negli anni 1943 - 1947 intitolata "Piazzetta Vittime delle Foibe".

Iniziativa proposta dal Comitato Giuliano nelle persone del Presidente avv. Luigi Peteani, del segretario Antonio Sardi, del vicepresidente Pietro Fioretti, dal tesoriere Andrea Delton e dal consigliere Gina Declava, e felicemente portata a termine con delibera del Comune di Novara in data 24.05.2002.

Alla cerimonia hanno partecipato: il Sindaco di Novara, assessori, rapp. Provincia e Prefetto, personalità politiche e militari, Comitato di Quartiere, un folto numero di Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i rispettivi Labari ed un consistente numero di persone.

Il Vicesindaco ha aperto la cerimonia, indi è intervenuto il Pre-

Dalle nostre città



sidente del Comitato avv. Luigi Peteani illustrando la nostra storia nell'arco dei millenni ricordando anche le atrocità dei Titini.

Al suono di una tromba con il motivo del "silenzio" il segretario Antonio Sardi scopriva la targa.

Il parroco di San Giovanni

Decollato ha letto la preghiera dei profughi scritta da Mons. Santin Vescovo di Trieste e poi ha benedetto la Targa e i presenti.

Sempre al suono della tromba, ai piedi della Targa sono state deposte le corone del comune di Novara, di AN, e del Comitato Giuliano di Novara.

S. Vito a Novara

Ci scrive da Novara Antonio Sardi:

"Anche quest'anno abbiamo festeggiato i nostri Patroni, prima con una messa presso la Parrocchia della Sacra Famiglia al Villaggio Dalmazia di Novara e poi con un pranzo presso il ristorante "Sirtaki".

Vi hanno partecipato una novantina di persone con spirito molto allegro e patriottico e con canti e inni a noi familiari".



"Via Fiume" a Fertilia (prov. di Sassari). La foto ci è stata inviata da Fiume da Franco Ivancich (il quale a sua volta l'ha avuta da un amico Aldo, residente a Fertilia).

Cara Voce... I lettori ci scrivono

Per Albino Diracca

Desidero ringraziare il dottor Amleto Ballarini per l'opera di ricerca "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)" che permise a me e a tanti altri italiani di conoscere finalmente con certezza la fine dei loro cari (luogo e data), in modo particolare a me la fine, dopo più di sessant'anni di mio papà Albino (Fronte jugoslavo Homlianski Klanac - 2 gennaio 1942).

"FFAA EI-Grado C.SQ-LXI Btg. M.V.S.N. unità M.V.S.N.)

Nadia Diracca
(Trieste)

Ancora Franzelin...

Era abitudine di mia Madre, fare con me bambino, una passeggiata dai giardini pubblici dove avevamo lo "stabilimento", sino a Braida per prendere (anzi per darmi per premio) nella Pasticceria Caffè all'angolo della via di fronte alla Stazione un bicchiere di "Frambua".

Orbene un giorno con la mamma che mi teneva stretta la mano vicino al bar, mi sento dare un solenne ceffone che quasi mi getta a terra. Era "Franzelin" che prendendomi per i suoi ragazzi persecutori mi aveva dato quel tremendo ceffone. Mia mamma lo picchiò sulla schiena gobba... Poi raccontò (ritornando) tutto a mio Padre. Il quale attese un giorno Franzelin in Mlaca e alla trattoria da "Vittorio" gli offrì un bicchiere di vino, nel frattempo mi fece chiamare dalle ragazze di Bottega e indicandomi gli disse: questo è mio figlio e non lo devi più picchiare.

Pollesel di Tournai Gualtiero

Sulla vetta

Vi pregherei tramite Voi ringraziare la Signora Annamaria dall'Argentina per la bella poesia dedicata a me e a tutti noi rimasti che tanto vogliamo bene al nostro M. Monte Maggiore emblema del nostro coraggio e Amore per gli altri.

La Signora Annamaria mi deve perdonare che la ringrazio con ritardo, ma ogni volta che prendevo in mano quel bel giornale (La Voce di Fiume) i miei occhi si riempivano di lacrime e non potevo scrivere, anche adesso piango, ma mi son detto lo devi

fare. Un grande GRAZIE alla Signora Annamaria, ed ho deciso che quella poesia dovrà essere letta al mio funerale, non ancora anche se ho già 83 anni, vorrei prima vedere tanta PACE in questo mondo e tanto AMORE fra tutti i popoli.

Ancora un grande grazie alla Signora Annamaria e le prometto che ogni volta che salirò sulla vetta del nostro amato MONTE griderò "Monte mio Monte la Signora Annamaria ti saluta tanto".

Un abbraccio a tutti gli esuli nel mondo

Paolin Liliano
(Laurana)

Un ringraziamento

Con gran soddisfazione leggo "La Voce di Fiume" che regolarmente arriva al mio recapito. Vi ringrazio caldamente. Nelle ultime edizioni con interesse ho seguito quanto avete pubblicato sull'eroismo del questore Palatucci.

Luciano Stemberger
(Fiume)

Emeroteca

Enrico Fonda
pittore fiumano
(3)

Persecuzioni e persecutori

Ha scritto Mario Varesi sulla "Voce del Sud" dd. 7 giugno u.s.

"Sopravvissuti alle deportazioni in Jugoslavia" è un libro, scritto a 12 mani, pubblicato dall'Ed. Bruno Fachin da Retrovia di Umago, acquerellista dell'Istria occupata, profugo a Trieste. Nonostante la pubblicazione risalga al 1997, è ancora di forte richiesta per l'interesse sopra una realtà ancora dissimulata e manipolata.

Hanno fatto bene Mario Dassovich, Mafalda Codan, Luigi Drioli, Don Romano Gerichievich, Padre Albino Simpliciano Gomiero, Gino Gorlato a descrivere la loro disumana avventura, subita nei campi di sterminio slavi [...].

Mario Dassovich [... anche acclude] uno stralcio contro i nuovi eretici, cioè i fedeli dello stalinismo, nonostante la rottura fra i due comunismi slavi. Le parole dell'accademico serbo Dragoslav Mihailovic timbrano l'asetticità di giudizio: "Alle dichiarazioni dei prigionieri, strappate con le minacce, gli inquisitori prestavano fede unicamente, se, nel farle, coinvolgevano anche parenti prossimi, familiari. Molti compagni di martirio si suicidarono o impazzirono oppure uscirono dal gulag, spiritualmente distrutti, senza una personalità; la vita per essi non aveva più senso, perché li avevano costretti a tradirla, tradendo i genitori, i fratelli, le sorelle, le mogli".

E questi inossidabili comunisti giunsero a definire spietato il fascismo che mai aveva perseguitato le famiglie dei suoi nemici, mentre umano era il comunismo di Tito, persecutore financo delle loro famiglie.

Fino a quando tali verità inoppugnabili non sradicheranno gli italiani dall'errore e dalla falsità della lunga, troppo lunga temperie politica?

Una rivisitazione dell'Inimitabile

Ha scritto Giuseppe Scaraffia su "Il Sole - 24 ore":

"Gabriele D'Annunzio è una Bovary riuscita, uno Snoopy tramutato in levriero. Eppure, parafrasando Croce, non possiamo non dirci dannunziani. Chi non vorrebbe essere contemporaneamente uno scrittore di successo, un eroe di guerra, un avventuriero riuscito, un grande amante, un dandy spensierato? Malgrado le facili ironie con cui il secondo Novecento ha voluto prendere le distanze dall'Inimitabile, i conti con lui sono ben lungi dall'essere conclusi [...].

Per penetrare nell'intimità del Comandante, come lo chiamavano gli arditi che nel 1919 avevano occupato Fiume, Alessandro Barbero, in questo libro che ci sembra il



L' "impresa" di Fiume del 1919. D'Annunzio e i suoi fedelissimi (Publifoto).

migliore mai scritto su D'Annunzio, entra negli spregiudicati panni di Tom Antongini, segretario, alter ego [...] del Vate".

Più avanti Giuseppe Scaraffia scrive:

"Il Vate domina la scena dell'addio a Fiume. Malgrado la pioggia "la folla era strabocchevole..." Il Comandante disse poche parole stentate: era lì, avvolto nel mantello nero della grande unifor-

Dopo un soggiorno di quasi tre anni a Milano, finalmente va a Parigi. È il 1927. Un subitaneo ma breve innamoramento per Utrillo - dipinge gli stessi scorci del pittore di Montmartre - lascia il suo posto ad un vero e proprio culto per Cezanne del quale copia una delle opere più note. *I giocatori di carte*, ma ammira anche Bonnard, Matisse e Monet.

Fonda a Parigi lavora più che mai, dipinge angoli della città, ritratti, interni, i motivi della Senna "che segnano forse i suoi raggiungimenti più felici", come osserva il critico triestino Silvio Benco, visita musei e gallerie e i riconoscimenti non tardano a venire. È da un anno a Parigi che viene invitato per la seconda volta al Salon d'Automne.

"I miei quadri sono collocati benissimo, quasi di fronte a Bonnard, in una delle sale più belle", scrive al critico d'arte e amico Nino Barbantini. Anche a Svevo il pittore dà la bella notizia. E non è questo l'unico riconoscimento ottenuto a Parigi. Un gallerista molto serio,



L'opera "Interno" realizzata negli anni 1927-28, è fra quelle che sono state esposte alla Mostra antologica organizzata a Trieste nel 1979, nel 50esimo anniversario della scomparsa del pittore, avvenuta a Parigi nel 1929.

che ci tiene ad avere della vera e propria arte si possono leggere in diversi giornali parigini. Il "Figaro" scrive che solamente un altro artista italiano, lo

scultore Medardo Rosso, ha avuto l'onore di vedere acquistate sue opere dal governo francese.

Erna Toncinich

(dal quindicinale d'oltreconfine "Panorama" - continua)

in prospettiva

Minoranza giovanile oltreconfine

(1)

"Un mondo in movimento, in grande trasformazione, il cui senso d'appartenenza nazionale, quando c'è, è diverso da quello dei nonni e genitori e comprende una congerie di tratti aspetti e contenuti talvolta contrastanti". È in questi termini che il caporedattore Elis Barbalich Geromella, definisce, nel n. 147 della Battana, dopo poco uscito dalle stampe, il mondo dei giovani della nostra comunità nazionale, a cui è dedicata la parte monotematica della rivista.

Nel primo dei cinque contributi che seguono, Silvio Forza afferma che si sono rivelate sbagliate, specie negli ultimi trent'anni, quelle strategie che hanno ispirato l'offerta di attività extrascolastiche ai nostri giovani, concentrare per lo più presso le CI, e la svista maggiore è stata quella di credere che ad essi si dovessero offrire degli spazi. Le parole "magiche" quella che dovrebbero far scattare il coinvolgimento sono invece "divertimento", "innamoramento", e "internet".

Per Stefano Lusa, fatte salve le indubbie responsabilità dei dirigenti comunitari all'apparenza poco "in sintonia con i tempi" uno dei motivi primari dell'assenza dei giovani s'identifica nell'aspetto sociologico del nostro essere minoranza, vista da molti con "un senso d'inferiorità e con il costante rammarico di non essere integrati". Se ciò vale per gli adulti, nei teenager il fenomeno è ancora più accentuato, visto che più che l'individualità, tendono a cercare l'omologazione con il resto del gruppo.

M.S.

(1. continua)

(dal quindicinale d'oltreconfine "Panorama")

N.B. La sigla CI. sta per Comunità degli Italiani (già Circolo Italiano di Cultura)

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

La Segreteria prov. de L'Aquila dell'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia comunica che il Presidente della Repubblica ha conferito alla prof. **Maria Luisa Aniceti**, Vice Presidente dell'Associazione per la prov. de l'Aquila, il

cavaliato al merito, come premio e riconoscimento per quanto operato con scritti, conferenze da parte dell'Aniceti da diversi anni in terra d'Abruzzo per far conoscere la vera storia delle martoriate genti d'Istria, Fiume e Dalmazia. Alla





Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

In prospettiva

Problematiche d'oltreconfine

(1)

Con il titolo "Le nostre scuole non possono TRASFORMARE i giovani" il giornale d'oltreconfine "La Voce del popolo" ha pubblicato la seguente lettera di **Kristjan Knez**: "[...] voglio sostenere che è inutile sperare che le nostre scuole possano "trasformare" i giovani che le frequentano, poiché quest'ultime sono frequentate anche da un alto numero di ragazzi della maggioranza che si iscrivono nelle nostre scuole per apprendere la lingua, e terminati gli studi "arrivederci".

Oppure ci sono i figli di quei matrimoni misti che hanno bandito l'italiano all'interno della famiglia, e l'unico modo per apprendere la lingua del genitore è quello di frequentare la scuola italiana.

La scuola, naturalmente, può aiutare, ma se nell'ambiente familiare non si parla la lingua di Dante, non è presente la cultura del Bel Paese, allora tutti questi sforzi sono inani.

Gli istituti scolastici sono però di primaria importanza perché permettono ad una comunità di coltivare la propria lingua e la propria cultura. Senza scuola qualsiasi gruppo umano è destinato a perdere la propria identità".

(1.continua)

Italofoni e mistilinguismo oltreconfine

(4)

Ecco solo pochi degli innumerevoli esempi forniti che riportiamo invitando i "ben pensanti" a non... rabbrivire; "la lavora in djecije jaslice; ti son una pijanica; si veste fulgust; ti son faca, mi faccio palit; non capisce nista; kai si mona; gospoda koja su samo stuka i pittura; i lo vol metter in staracki dom; ierimo in socijalno; ciao gdje si: come va? Ben grassie e ti? Very well, because go le traperice nove". Uguale a PIDGIN. Con la differenza che questo è una lingua pidgin in costante evoluzione e cammina verso la normalizzazione.

Segue l'analisi del cod mixing a seconda della tipologia. I PRESTITI per pigrizia ("mama ga fato una pretraga che la xe più neugodna che bolna"), per colmare una lacuna momentanea ("abbiamo fatto la sistemazicija") prestiti culturali ("gò magnà cevapcici"), con valore di citazione, gli involontari ("hai ascoltato la nuova cazeta di Ramazzotti?"). Tra i prestiti pure gli anglicismi informatici (scannare, chattare, linkare, settare, printare, formattare).

"E poi - dice la Milani-Kruljac - i CALCHI. Sono passaggi indiretti da una lingua all'altra. Essi sono più subdoli, più nascosti. Intaccano lessico e sintassi". Esempi: persone senza nervi - osobe bez zivaca (per: persone nervose), la me domanda, la ne domanda (per: interrogare), saltar la scola, saltar le ore (per: marinare la scuola, far scapola), "me ga fato zajebavat" e via di questo seguito.

Arletta Fonio Grubisa
(4. continua)

(da "La Voce del popolo")

prof. Aniceti il direttivo dell'Associazione invia i più fraterni rallegramenti.



Domenica 15 giugno u.s., i coniugi **Arpad Bressanello e Merj Frank**, circondati dall'affetto dei figli, dei generi, delle nuore, dei nipoti e degli amici, hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio, celebrato nel lontano 10/6/1943 nel Duomo di Fiume.



I coniugi **Giuseppina (Ina) Viotto e Fulvio Rotondo** di Fiume, hanno festeggiato il loro 60° ann. di matrimonio, celebrato a Fiume il 14/2/1943 nella Chiesa del Duomo da Mons. Torcoletti.

Il 20 giugno u.s., a Palo del Colle (BA), **Bianca Soppelsa e Giovanni Kudlicka** hanno celebrato felici il loro 50° ann. di matrimonio.



OTTOBRE -
NOVEMBRE
1918

OSSERVATORIO

La rivista "Occidentale" (via Ricasoli 16, 00185 Roma) dedica 12 pagine del

suo numero 324 del marzo-aprile 2003 alla pubblicazione di un saggio di Luigi Papo da Montona intitolato "L'altra faccia della luna. Da Andrea Ossoinack agli Argonauti, 1915-1918".

Sono così ricordati non soltanto Andrea Ossoinack e gli Argonauti fiumani, ma tanti altri Giuliani e Dalmati che vissero in prima persona le ancor difficili giornate dell'ottobre-novembre 1918.

ORIZZONTE APERTO

Nostalgia dei "gioghi"

(2)

Mi me ricordo che quando che mi ero piccio, in tel negozio de giogotoli del Reich in quella traversa sula destra del Corso, andando de Piazza Dante verso la Tore, i vendeva apunto sto Monopoli che 'l costava squasi zento lire che era un fotio de bori.

Alora, col mio amico inseparabile de quella volta, el mulo Ugo Rudman (lui el xe già da molti ani a penson del Lucovich), che el abitava inte el primo porton de Via Nicolò Host, drio de quella casa sul Giro de Belveder in dove che era el negozio magnativo del Banelli, alora Ugo e mi se gavevimo fato imprestar de un mulo che el pare ghe gaveva fliche, sto Monopoli novo de balin, e con molto tempo e molta pazienza se gavevimo copiado tuto a man su tochetini de carta e de carton: carte de giogo, bilieti de banca, azioni, ezetera. Mi go sempre deto che la mancanza de contanti - cash rendi el omo industrioso e operoso.

Non dovemo assolutamente dismentigarse del "Re" dei gioghi che se usava inte le Feste Grandi, Nadal e Capodanno, che xe la Tombola. El sachetin cole cordele e i numari de legno, tondi col orlo rosso. 'Sai importante era quel che se meteva sulle cartele de ogni dun per coverzer i numari drioman che i vigniva fori e che, drio el uso e tradizion dela familija, podega eser fasoi suti (de solito), che dopo se ingrumava di novo per far la nostra famosa Pasta e Fasoi (cole crodighe) o Fasoi in Tecia, o se meteva suso anche tochetini de scorza de paranze, fruto questo che el faceva la sua aparizion sulle nostre tole apunto solo per le Feste de Fine Ano.

Giulio Scala
(2..continua)

(da "La Voce del popolo")

OSSERVATORIO

UNA PROPOSTA DEL '48

Nel mese di febbraio [1948] si presentò alla mia porta una signora molto elegante esibendo il suo tesserino: era il capo della Croce Rossa Jugoslava, ed era lì per incontrarmi. Veniva da Pola, ma parlava benissimo la nostra lingua. Mi disse che, previa autorizzazione del "Prefetto", aveva esaminato i fascicoli delle infermiere professionali presenti sul territorio. Trovò le mie esperienze professionali, come disse lei stessa, molto interessanti. Inoltre, avevo sempre avuto il massimo dei voti nelle materie di studio, e da tutto questo, nacque la sua proposta: il governo voleva pagarmi l'università alla facoltà di medicina! Avrebbe sostenuto tutte le spese di vitto ed alloggio fino a che non mi fossi laureata. Infatti, il paese aveva bisogno di nuovi medici ed io risultai idonea ai loro parametri: avevano bisogno di persone come me.

Mi trovai di fronte alla faticosa domanda: fare carriera o fare la mamma? Non ci pensai più di tanto, il tempo di perdermi negli occhi blu delle mie figlie e rifiutai l'esaltante proposta.

Ho rinunciato alla carriera. Ho scelto di dedicarmi alle mie figlie e non rimpiango nulla. Ringrazio il Cielo per aver fatto brillare, negli occhi delle mie bambine, la luce che mi mostrò la via che ancor oggi ritengo la migliore. Non avrò fatto una brillante carriera, ma ho due figlie meravigliose e credo di essermi comunque meritata una laurea in "Vita". Loretta e Nadia sono cresciute sane nel corpo e nella mente. Sono entrambe sposate: una con un Ammiraglio della Marina e l'altra con un Medico. Ne ho ricavato sei nipoti, mi amano tutti come io amo loro. Siamo una famiglia felice. Dio ci ha aiutate e sorrette nel bisogno e nelle traversie della vita.

Elvira Ljubi

(dal volumetto "Diario di una fiumana da Fiume")

Come ridevamo... (con Franco Gottardi)

Come premessa alla pubblicazione a puntate di un testo di Franco Gottardi intitolato "Come ridevamo [...]", il quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine: propone la seguente puntualizzazione dello stesso Gottardi:

Le barzellette sono chiamate in tutti i dialetti giuliano-veneti e veneto-dalmati viz, derivazione dal tedesco der Witz, a dire arguzia, barzelletta, motto di spirito. Le più antiche, probabilmente databili alla fine del XIX secolo, vengono raccontate come episodi di vita vissuta e forse lo erano. Più tardi nasce un filone che racconta le traversie dei fiumani che, a Vienna, pretendevano di farsi capire con una traduzione assolutamente letterale del dialetto in tedesco. Nascevano così frasi assolutamente incomprensibili ma ritenute di grande comicità.

Infine, venivano raccontate spesso in tedesco, barzellette viennesi che, anche se non di esaltante comicità, avevano un sapore elitario, poiché comprensibili solo a persone che si ritenevano di più elevata cultura, proprio perché il tedesco lo padroneggiavano. Circolavano naturalmente però anche nella versione dialettale in modo da farle intendere anche agli "incolti".

Concludono il gruppo i witz ritenuti viennesi, che a volte si basavano su giochi di parole non traducibili. Tra di esse sono tipiche dell'epoca quelle della serie di Fritz e Moritz, raccontate anche dalla signora Greti Morawetz. La comicità sta soprattutto nell'assoluta stupidità del secondo.

Belveder e Cosala: 1944-'45

(1)

Abitavo poco distante del Tempio Votivo de Cosala, saria in quella Via che se chiamava Tarsatica, che la cominciava al principio de Via Donatello e la finiva su la strada che portava verso Cosala, giusto de parte del Tempio. De parte dela ciesa iera la casa a un pian la dove abitava el Don Cesare con la sorella e anche el nipotin "Pinuccio". In pian teren iera la saletta per el Catechismo.

Durante i ultimi anni de guera, questa saletta iera usada come classe per le scole elementari, e se faceva lezion in rotazion de do ore al giorno, perché la scola Alessandro Manzoni de Cosala la iera ocupada dai soldati tedeschi come caserma.

Dal principio del trimestre se faceva anca scola in primo pian del Istituto Nautico, che era anche la in parte ocupada dai soldati tedeschi, che sotto el pian teren iera dei macchinari e roba de guera dei tedeschi, e durante i allarmi noi mularia corevimo su per la "Salita del-

► a pag. 15



Fiume - anno 1906 - "IL CLUB DEI QUINDICI" nella loro divisa assieme ad alcuni familiari ed amici.

In seconda fila da sin. il terzo è Enrico Dorbez; l'ultimo sig. Crespi.

In terza fila al centro con la mano di un amico sulla spalla sinistra il Presidente Giaccon. L'ultimo è il sig. Host.

Della prima fila in basso e dell'ultima in alto purtroppo non ci sono riferimenti riguardo i nomi: chi fosse a conoscenza di qualche altro dato sul "Club dei Quindici" è pregato di comunicarlo a Mario Branchetta, via Francesco Rocchi 12, 40138 Bologna.

Belveder e Cosala: 1944-'45

► da pag. 14

l'Aquila", salita ripida e suffiando arrivavamo in rifugio de Via Belveder, che iera drio el mercato e pescheria, dentro el deposito del Francetich.

La galeria rifugio gaveva l'altra uscita davanti al zimitero sotto la casa Oblach, drio la casa del fascio vizin la osteria "Ultima Tappa". Siccome iera anche grande pericolo al "Nautico" con tute quele "bombe e sipe" in cantina, le classi elementari le iera cussi poi trasferide in te la saletta del Catechismo de la ciesa.

Pino Bartolomé alias El Lugaro – Australia
(da "La Voce del popolo")
(1. continua)



L'incrocio dell'ex via Buonarroti con il mercato e la pescheria di Belvedere

Al "da Vinci" nel '41-'42



Da Putignano in prov. di Bari (via Trieste 14, tel. 080/49.11.414, Cap 70017) Franco Buttiglione ci scrive proponendoci la foto che qui riproduciamo e che ritrae la IB superiore del '41-'42 dell'Istituto fiumano per ragionieri "Leonardo da Vinci". Chi si riconosce nella foto è pregato di contattare questo nostro Concittadino.

R I C O R D A N D O

Gaspere Tardivelli

Ci scrive Aldo Tardivelli:
"Dopo tanti anni ricordo gli zii (residenti a Genova dal 1920) che raccontavano la triste storia del compianto "fratello Gaspere": "Tenevano tra le mani, una foto ingiallita dal tempo", dove figuravano "decine e decine di lapidi", di tanti giovani. Era stato seppellito su, nella collina alle loro spalle, come tanti altri come lui. Sembravano così lontani.

Il 24 maggio 1915 l'Italia era entrata in guerra, e su tutti i fronti, il fuoco di sbarramento dell'artiglieria continuava giorno e notte, intanto che la fanteria era inviata nella zona delle operazioni. Quel campo di battaglia non offriva né riparo né difese naturali per i soldati, si erano scavati delle trincee in cui ripararsi. In una di quelle ardite operazioni, per la conquista di una collina occupata dalle artiglierie austriache. Il "Sottotenente Gaspere Tardivelli", al comando di una squadra d'animosi, per aprire un varco alla propria compagnia tra i reticolati nemici, sebbene bersagliato con efficacia, tenne impavido il proprio posto trovandovi gloriosa morte, con tutta la squadra allineata. Cadde gloriosamente il 22 agosto 1915 di fronte a Tolmino. Altre squadre ci arrivarono, di loro rimaneva pochissimo. Era stato un vero massacro.

Era stata una "fine tragica". La "medaglia d'argento alla memoria" sul campo di battaglia, non aveva consolato la sua giovane moglie che era impazzita dal dolore. Il suo primogenito, nato dopo la partenza, non l'avrebbe visto mai più.

Sembrava impossibile che facesse parte di quella schiera d'assenti, che a segnare il tempo per LUI restassero ora una semplice pietra di granito. In perfetta buona fede, aveva voluto offrire un contributo per amore della sua Patria, e in quella terra aveva sacrificato la sua giovine vita. Era stato un sacrificio inutile o una "... vittoria mutilata?" ... ma a quale prezzo?

Ora "le sue spoglie e di migliaia di soldati", giacciono in una terra, dietro una coltre impenetrabile, come se non esistessero più! "Non appartengono più all'Italia dal 1947", ma... all'ex Jugoslavia di Tito. (Ora Slovenia).

In questo racconto... e nel-

l'eroismo di quella "giovine vita.. spezzata" così tragicamente, mancava l'attestazione concessa dal Colonnello Comandante del Reggimento. Dopo 84 anni "l'attestato" è stato rintracciato presso una nostra lontana cugina, residente nella città di Varese.

Ireo Gottardi

(1)

Ci scrivono, per la famiglia Gottardi, Sauro e Sergio (fu Bruno) e Franco (fu Guido):

"All'età di quasi novant'anni Ireo Gottardi, fiumano di nascita e di spirito, ci ha lasciati l'11 maggio 2003 a Milano, dove risiedeva sin dal lontano 1946.

Facevano parte della grande tribù dei Gottardi che a Fiume raccoglieva una quarantina di persone, senza tener conto delle parentele cittadine alle quali era variamente legata.

Era il terzo di quattro fratelli nati all'inizio del Sec. XX: Erio, il maggiore, impiegato alla ROMSA a Fiume e poi alla Italia Navigazione di New York; Ito tenente del Regio Esercito in Libia e poi capitano e maggiore ad Alessandria; Erinna del 1920, divertente cugina della nostra gioventù, che ha assistito fino alla morte la mamma Agar Jerouscheg a Genova.

Ireo era nato a Fiume il 22 dicembre 1913 e perciò ancora cittadino ungherese, suddito dell'impero asburgico. Pur essendo italiano di sentimenti e discendenza ed appartenente ad una famiglia di irredentisti, si sentiva fiero di questa sua nascita "imperiale" e nel suo studio ha sempre conservato un vecchio ritratto di Francesco Giuseppe, reperto familiare.

Frequentò le elementari alla scuola italiana dello "Scojetto" assieme alla mularia della "Citavecchia", ma già a tredici anni nel 1926 si trasferì con la famiglia a Genova.

Suo padre Adolfo, primogenito di sette figli del capitano marittimo Francesco e di Amelia Rudan, era stato membro dei governi di transizione tra la fine della prima guerra mondiale ed il periodo dannunziano. Fu poi presidente della Camera di Commercio. Nel 1926 accettò una buona offerta a Genova anche con il proposito di vivere in una città italiana ove ci fosse l'università. Solo Ireo ne approfittò. Suo padre, molto severamente, proibiva sport plebei come il calcio: approvava soltanto il "tennis" ed il "canottag-

gio". Fu quindi che, in omaggio a queste scelte, partecipò ai "littoriali" a Genova come vogatore di "una Otto con".

La sua famiglia abitava all'ultimo piano del "Palazzo Modello" dove risiedeva pure la famiglia di Riccardo Vittori, con tre figli maschi, e la famiglia di Maria Descovich, che sarà sposa di Alfio Colussi a Milano. Più in là, al secondo mercato, nella casa del "console turco", abitava la nonna Amelia con la zia Maria e la famiglia di zio Bruno Leo, cambiavolute sul Corso. In via S. Bernardino viveva la famiglia, dell'ultimo figlio, zio Guido, noto capitano marittimo, soprannominato "neverin".

(1. continua)

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 7 luglio u.s., a Bologna, **OSCAR SAGGINI** nato a Fiume il 21/7/1924. Lascia nel profondo dolore la moglie Liliana, la figlia Marinella, la nipote Beatrice, il genero Daniele, la sorella, i fratelli, i cognati e i numerosi nipoti.

Il 16 febbraio u.s., a Chiavari, **MARIO WELLER** nato a Fiume il 15/10/1914. Lo ricordano con rimpianto la moglie Anita Decleva, i parenti ed i tanti amici.

Il 26 aprile u.s., **ELENA SERGO**. Ce lo comunica addolorato il figlio Ulderico Jr. (Rico) Sergio.



Il 20 maggio u.s., a Pallanza, **DANTE UDOVICH**, nato a Fiume il 5/2/1914.

Il 24 marzo u.s., a Venezia, all'età di 93 anni **MARGHERITA POLANI CESARE**, nata a Fiume il 28/1/1910. Lo annuncia addolorata la figlia Augusta Cesare Savinelli.



Il 23 maggio u.s., a Padova, **GIUSEPPE ANTONIO STOCCO**, appassionato amante della Sua Valsantamarina. Con dolore lo annunciano la moglie Mariza ed i figli.



Il 25 maggio u.s., a Fiume, **MELANIA SUPERINA**, di anni 93, lascia nel più profondo dolore la figlia Silvana, il figlio Gianni, i nipoti ed i pronipoti.

Il 7 giugno u.s., a Reggio Calabria, **ERICA ROSENFELD**, lontana dalla Sua Fiume che ha tanto amato e ricordato sino all'ultimo. Lo annunciano con dolore la sorella Maria, vedova del gen. pilota di Divisione Aerea dott. Prof. Francesco Cavallaro, e tutti i nipoti e pronipoti. Al dolore si associa Massimo Gustincich, amico di famiglia.



Il 15 giugno u.s. **MARIA TREMARI ved ALIPPI**. Lo annunciano i figli Luisa e Mauro con la moglie Anna Maria, la sorella Silvana, la cognata, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.

Il 21 giugno u.s., a Padova ove risiedeva, la prof. **ANNA (ANITA) ANTONIAZZO BOCCHINA**, di anni 95. Ispettrice del Ministro ai Beni Culturali, fondatrice del Patronato per le tombe del Cimitero di Cosala, per lunghi

anni è stata insegnante presso le Scuole Statali ed Assessore e Consigliere del "Libero Comune di Fiume in esilio", dalla fondazione fino al 2001. Per Suo espresso desiderio le ceneri verranno traslate nella tomba di famiglia a Fiume.

RICORRENZE



Nel 2° ann. (10/7/2001) della scomparsa di **DALILA ZOPPA ved. MANIA'**, La ricorda con affetto e rimpianto il figlio Lucio.



Nel 1° ann. (4/7/2002) della scomparsa di **ADALBERTO ULRICH**, Lo ricordano con tanto rimpianto la moglie Mafalda, il figlio Edoardo, la nuora Luciana e la nipote Silvia.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GIUGNO 2003. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 70,00
- Cottarelli prof. dott. Arturo Mario, Mestre (VE)
Euro 50,00
- Denes Sileno, Romentino (NO) - Sclafani Enzo, Roma
Euro 35,00
- Toich Carnaro, Genova
Euro 30,00
- Spiero Marion, Milano - Lasagna Campovecchi Fatma, Gazoldo degli Ippoliti (MN) - Simoncini Pozzana Wanda, Venezia Lido
Euro 26,00
- Erlo Meri, Levico Terme (TN)
Euro 25,00
- Copetti Annamaria, Genova - Marzaz Federica, Fano (PU) - Spaziani Ezio, Roma - Cecotti Sergio, Chioggia (VE)
Euro 20,00
- De Marchi Rosa, Bologna - Rabar Flavio, Ferrara - Sichich - Berti M. Noella, Firenze - Roy Tea, Genova - Benech Oddone Donatella, Genova - Schiattino prof. Domizio, Colico (CO) -

Gattoni Fiorella ved. Tolomei, Milano - Rissone Devescovi Ada, Milano - Vinaccia dott. Antonio, Pistoia, per il 60° ann. dell'8 settembre 1943 - Pallavicini Bruno, Udine
Euro 15,00
- Zanitzer Margherita, Milano - Silli Franco, Treviso - Wild E., Chioggia (VE)
Euro 13,00
-- Ciancarelli Loredana, Bologna
Euro 10,00
- Zavan Aida, Genova - Tomasic Panziera Sonia, Padova - Morgutti Maria Grazia, Roma - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Petracco Bruno, Palmanova (UD)
Euro 5,00
- Gaiolini Giorgio, Milano

Sempre nel mese di GIUGNO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Coniugi TOLKA DESCOVICH e STANKO

VESELIC, dec. a Fiume, da Sonia Mrzljak Uratoriu, Bologna: euro 30,00
- Genitori rag. Cav. VITTORIO PELLIZZOLA ed AMELIA BALLI, dal dott. Giusberto Pellizzola, Copparo (FE): euro 15,00
- TORUCCIO ZORZAN, da Loly, Genova: euro 75,00
- GIANNI ZURK, nel 4° ann. (3/8/99), dalla moglie Mary, Torino: euro 50,00
- FIORELLA BRANDOLIN, GUERRINO BRANDOLIN ed ANNA BRANDOLIN, dalla nipote e figlia Edda, Torino: euro 50,00
- ANNA WOTTAVA ved. DI PASQUALE, da Aldo, Francesco e Teresa Di Pasquale, Treviso: euro 50,00
- ARRIGO DAZZARA, nel 20° ann. (27/7/83) e tutti i defunti delle famiglie ZANIER e DAZZARA, dalla moglie Lidia Zanier e figli, Este (PD): euro 20,00
- FABIETTO FABIETTI, nel 5° ann. (13/6/98), dalla moglie Berta e figli Gianni e Lalla, Torino: euro 30,00
- Mamma ANGELA e papà EUGENIO CLEMEN, e PARENTI, da Rita Clemen Montemaggi, Collegno (TO): euro 30,00
- Cara zia MARIA ROMAR ved. DUBS, dec. il 24/3/2003, dalla nipote Wanda Marcegla Maso, Torino: euro 30,00
- GINO FURLANIS, nel 7° ann., dalla moglie e dai figli Marina e Paolo, Milano: euro 20,00
- ERNESTO BLASEVICH, nel 44° ann., dalla moglie Bruna Szabo e dai figli e famiglie, Mantova: euro 20,00
- ATTILIO PETRICICH, nel 32° ann. (24/8), dalla figlia Liliana e famiglia, Genova: euro 15,00
- LIVIO PETRICICH nel 17° ann., (24/7), dalla sorella Liliana e famiglia, Genova: euro 15,00
- Papà ANDREA PETRICH, dalle figlie Franca e Giuliana, Roma: euro 200,00
- Cara amica LIBERA DECLEVA BETTONI, dalle amiche milanesi Desi, Ducci, Pina ed Ileana Milessa, Gina Superina, Mafalda Banderali, Loretta e Nino Pincherle, Marisa Marietti, Jole Tivelli, Bruno Gietti, Resi Marcegla, Elda Gobbo Gherbaz, Davorka Svagna e Bruna Colombo: euro 65,00
- Fratello DANTE UDOVICH, dec. il 20/5/2003 da Jole Udovich, Verbania: euro 50,00
- CARMEN BRESSANELLO GUGNALI, con infinito affetto, dai figli Azy, Dea, Franco e Tea con le rispettive famiglie, Alessandria; uniscono al Suo anche il ricordo del pa-

dre NEVIO GUGNALI: euro 50,00
- Zii IRENE ANDERLE e MARIO CROCI e cugino DARIO CROCI, con affetto, da Giosetta Smeraldi, Trieste: euro 30,00
- Genitori AMELIA e GIUSEPPE, dalle figlie Maria ed Anna Maraspin, Venezia: euro 20,00
- EDOARDO ZUPAN, Lo ricorda la moglie Nerina, Torino: euro 10,00
- FRANCESCO RENATO MIZZULINICH, dec. il 28/10/1987, dai figli Gilberto e Giannantonio, Roma: euro 50,00
- NELLY BERTI nata ISKRA, moglie, madre e nonna, dal marito Erberto, dalla figlia Laura, dal nipote Alberto e dal fratello Renzo e famiglia, Marina di Carrara (MS): euro 100,00
- EMILIO CAMPPELLI, tranviere fiumano, dalla moglie Ester coi nipoti e parenti tutti, Milano: euro 20,00
- ITALO CHIOGGIA, dalla famiglia, Genova e Sestri Levante (GE): euro 50,00
- IREO GOTTARDI, da Sauro Gottardi, Albisola Superiore (SV): euro 10,00
- Defunti della famiglia CRISMAN, da Giovanna Crisman Schiava, Sutrio (UD): euro 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Lenassi Ferruccio, Trieste: euro 50,00
- Samsa Benita, Milano: euro 10,00
- Sorani Luciana, Firenze: euro 20,00
- Puxeddu Anna, Trieste: euro 40,00
- Nessi Arvigo Laura, Genova: euro 20,00
- Ambrosio Wanda, Mestre (VE): euro 20,00
- Draghicevich Lisetta, Mignanego (GE): euro 50,00

DALL'ESTERO CANADA

- In memoria dei PARENTI defunti, da Danise e Guido Malnig, Charlesbourg: euro 40,00
- Verbaz Sartorello L., Vancouver BC: euro 19,00
- Rotondo Fulvio, Montreal PW: euro 42,59

USA

- Virtich Bruno Sen., Oceanside CA: euro 20,00
- In memoria di LEO STEFAN, Lo ricordano sempre con affetto la moglie Aldalgisa con il figlio Roger e la famiglia, Torrance CA: euro 21,30
- In memoria del figlio GINO e dell'amico MARCO MAGHI, da Gino Gard (Gardassanich), Westchester IL: euro 51,11